Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco

Ex libris, timbri e scritte di possesso di alcune librerie private bolognesi entrate a far parte della Biblioteca dell'Archiginnasio

Risalgono già alla fine del secolo scorso i primi contributi scientifici che trattano dell'importanza di questi marchi di possesso, al pari degli ex dono, per una ricostruzione dei fondi librari pervenuti a biblioteche pubbliche: ricordiamo il saggio di Carlo Lozzi, apparso nel gennaio 1881 nella rivista fiorentina «Il Bibliofilo», da lui stesso diretta; quello di Francesco Novati, sempre sullo stesso periodico (1882); quello di Costantino Arlia nel suo *Dizionario bibliografico* (1892)[1] e quello di Giuseppe Ottino nel suo manuale bibliografico (1907).

Anche per la Biblioteca dell'Archiginnasio gli ex libris hanno grandissimo rilievo per lo studio del patrimonio che fin dalle origini e per lungo tempo, come già rilevato dal Bibliotecario Luigi Frati nel 1888, fu molto arricchito dalle donazioni che costituirono la fonte principale di crescita del patrimonio librario.[2] Le donazioni infatti soprattutto nel secolo scorso sono state sempre ricercate e incoraggiate: l'accoglienza delle opere era

---

* Si ringrazia il collega Adriano Aldrovandi per la collaborazione nel reperimento degli ex libris.

[1] Costantino Arlia, *Dizionario bibliografico*, Milano, Hoepli, 1892, pp. 35, 40-44.

[2] Luigi Frati, *Opere della bibliografia bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1888, t. I, p. V.

accompagnata anche da iniziative come l'esposizione nelle sale delle rarità bibliografiche acquisite, l'intitolazione di ambienti ai donatori, l'apposizione di lapidi gratulatorie, la pubblicazione di relazioni nella rivista dell'Archiginnasio. Rivolgere oggi un'attenzione particolare verso l'ex libris significa rinnovare la memoria delle origini della Biblioteca, auspicando al tempo stesso la reviviscenza di simili canali d'incremento, che per un istituto di conservazione dovrebbero essere accompagnati da una certa selezione, ma che sicuramente sono indice di vitalità, segno tangibile del ruolo civico riconosciutogli dalla cittadinanza, secondo una prestigiosa tradizione ormai plurisecolare.

In mancanza talvolta di precisi elenchi di provenienza, anche se in realtà il registro dei doni per la Comunale fu istituito nel 1858, gli ex libris offrono al lettore sempre preziosi strumenti d'indagine storica sul documento che spesso registra diversi cambi di proprietà.[3] I molteplici simboli di possesso riscontrati su uno stesso volume, dove talvolta si alternano firme autografe a ex libris elegantemente figurati o araldici, a timbri, ci dimostrano che tali segni del suo *iter* erano molto apprezzati in passato anche dai bibliofili. Raramente infatti si riscontrano abrasioni o cancellature su questi contrassegni, che anzi erano sentiti come attestazioni della fortuna critica dell'opera sul piano culturale e su quello del collezionismo, elementi quindi in grado di conferire maggior pregio all'esemplare.[4] In molti casi si osserva una particolare cura nel conservare e affiancare le antiche attestazioni di provenienza alle nuove: grazie ad armonici inserimenti si giustappongono recenti simboli di

[3] Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco, *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, catalogo mostra, Bologna, Centro Stampa del Comune, 1987; Ead., *Note a margine della mostra di ex libris*, «L'Archiginnasio», LXXXII, 1987, pp. 223-233.

[4] Accanto agli ex libris, inoltre, proprio per dare maggior rilievo bibliografico a un volume viene segnalato sia dai proprietari sia dai bibliotecari dell'Archiginnasio se si tratta di un'edizione rara, un'edizione esaurita o un' *editio princeps*, ricorrendo a iscrizioni talvolta artisticamente incorniciate.

possesso agli antichi, talvolta senza un ordine che lasci intuire, se non fosse per lo stile degli ex libris, l'esatta successione cronologica dei passaggi di proprietà. Così molte opere contrassegnate da ex libris araldici recano marchi di altre librerie private in cui entrarono successivamente. L'artista Pelagio Palagi, ad esempio, che possedeva un ex libris tipografico con nome e cognome, oltre ad uno figurativo, a volte ricorre a quello epigrafico sovrapponendolo ai preesistenti per riutilizzarli 'nobilitando' il proprio con imprese araldiche altrui (cfr. l'opera alla collocazione 8. C. VI. 6).[5]

Ex libris tipografico di Pelagio Palagi sovrapposto all'ex libris araldico del precedente proprietario del libro (BCAB, 8. C. VI. 6).

[5] In alcuni casi inoltre si riscontrano anche monogrammi impressi sia nel frontespizio del libro sia nel taglio delle pagine e nella casistica delle personalizzazioni del libro si può ricordare anche il frontespizio settecentesco, raffigurante una ricca cornice con motivi fitomorfici sormontata dagli stemmi Carrati, che il conte Baldassarre Antonio Maria Carrati fece imprimere per decorare tutti i frontespizi dei suoi libri d'archivio, ponendo anche al suo interno raccomandazioni per il mantenimento della raccolta.

Fra i numerosi casi di volumi con più di un ex libris si può ricordare la composizione, non priva di un certa ricercatezza estetica, creata dall'abbinamento dell'ex libris dorato con le iniziali del marchese Carlo Alberto Pizzardi con quello araldico di «Lady Sofia Butler dei conti di Lanesborough Pari d'Irlanda Marchesa Mariscotti», prima proprietaria di molti volumi, poi passati in eredità al Pizzardi, che nel 1914 dona all'Archiginnasio la raccolta di letteratura inglese dell'ava (v. scheda n. 148). All'ingresso in Biblioteca ci si curò poi di apporre su questi libri un ulteriore cartellino con l'iscrizione «Dono 1914 March. Pizzardi», come memoria del lascito, e al libro si aggiunse anche il timbro dell'Archiginnasio.

Un altro intervento eseguito dai bibliotecari per segnalare le opere appartenenti ad un fondo giunto in dono è costituito infatti dal cartellino tipografico di *ex dono*, come quello recante la scritta «Abate GIOVACCHINO MUGNOZ Spagnuolo donò al Comune di Bologna 1844», coniato per l'omonima libreria e che rappresenta uno dei primi modelli. Per il lascito del conte Giovanni Gozzadini si utilizzò invece un timbro ovale che veniva posto nel frontespizio del libro e talvolta era affiancato dall'*ex libris* originario con l'emblema di famiglia,[6] presente nei volumi di maggiore pregio, come quelli contenenti la collezione di stampe.

Fra gli *ex libris* incisi dagli stessi bibliofili possiamo invece ricordare quello di gusto severamente neoclassico dell'artista Pelagio Palagi proprietario di una preziosa libreria specializzata nell'ambito artistico, dotata dei maggiori repertori sulla pittura, scultura e architettura, archeologia, numismatica, illustrati da incisioni.[7] È da segnalare poi quello Liberty disegnato

[6] Si segnala una curiosa sovrapposizione del timbro ovale «Gozzadini» (lascito del 1902) a quello «Biblioteca Ercolani. Biblioteca Comunale» (lascito del 1884) nei fogli della Cartella Gozzadini 1/IX, relativi ad elenchi di incisioni di Giuseppe Maria Mitelli, forse ricondotti al fondo d'origine, dopo una erronea collocazione.

[7] V. Roncuzzi Roversi-Monaco, *L'artista e la biblioteca*, in *L'ombra di Core. Disegni dal fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio*, catalogo mostra, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Grafis, 1989, pp. 205-226.

RICCORDO.

A' Discendenti, e Successori di me Antonio M. Baldassare, della bo: mem: Sig. Tommaso Maria Carrati, che porranno la mano in questo mio domestico Archivio, di gelosamente conservare, e custodire tutto mai quanto si ritrova nel medesimo, sì di manoscritto, che di stampato, tanto in Città, quanto ne miei Casini in Villa, sapendo io quanto mai costato mi sia, sì nel metterlo assieme, che nell' ordinario, à solo vantaggio de miei Posteri, cui raccomando, per il suo unico bene, di non levar mai da questo gl'Originali, e quelli estradare, ma servirsi unicamente di semplici copie, ed in caso di produzione, per qualche lite civile, di copie legalizate, tenendo sempre memoria del tempo, luogo, e Persona cui, e perche elleno si sono communicate. Essendo anco diligenti, e solleciti a restituirle al suo primiero luogo, così pure l'altre Scritture, Instromenti, Processi, Recapiti &c. che saranno per aggiuntare, acciò li loro interessi non vadino di male in peggio, ed essere condennati da loro Successori, di negligenza, e trascuratezza. Com' anche non far mai per qualsivoglia causa, ò mottivo alcuna, anche piccola Sigurtà, Promissione, Obbligazione &c. avegnache Chi fà Sigurtà, per lo più tocca pagarle, e così si rovinano le Famiglie, perdendo la robba, e gli Amici, facendo sempre conto del suo, cumulando, onoratamente, ricchezze, ed essendo in buona età, e di mente sana, fare, se non hanno Eredi necessarj, il loro secreto Testamento, instituendo giustamente il loro Erede, quale non tralascierà giammai per qualsisia cosa, il tanto necessario Inventario legale. Raccomandandoli ancora il pontuale adempimento di tutti i Legati pij ordinati da nostri Antenati ne loro Testamenti, Codicilli &c. e da me notati in Tabella, a tale effetto destinata, per loro memoria, per non essere puniti da Dio in questo, e nell' altro Mondo. Consigliandoli ancora a farsi vivendo da se quel bene, che morti vorebbono dagl' Eredi, poiche così saranno certi dell' adempimento, e di maggior merito presso S. D. M. Ne mai aggiunger Legati, a legati, poiche Iddio permette alle volte, che dagl' Eredi per tali, e tanti legati, per mancanza di Beni di fortuna, o rendite, tutto si trascura per necessità, andando le cose tutte della Famiglia a precipizio, lo che Iddio non voglia.

Riccordo a' discendenti, e Successori di me Antonio M. Baldassare ..., xilografia con stemma nobiliare che caratterizza alcuni volumi di Antonio Maria Baldassarre Carrati, conservati nella Sezione Manoscritti e Rari, contenente le disposizioni date ai discendenti per la conservazione del suo archivio.

dal professor Venturino Venturini per i libri lasciati nel 1942 dal fratello, avvocato Giovanni Venturini.

Non è stata considerata in questo lavoro, invece, la tipologia dell'ex libris impresso mediante timbro, che però si riscontra frequentemente soprattutto nella forma araldica, come per quello della libreria donata da Luigi (Forlì 1745-1820) e Antonio Raineri Biscia (Forlì 1780-1839), (timbro ovale mm 40x30) con stemma nobiliare raffigurante un serpente avvinto ad una colonna, e la legenda: «Biblioteca Raineri-Biscia».[8]

Note di possesso manoscritte

Si possono includere, tra le fonti per ogni indagine sulle provenienze dei libri, anche le preziose note manoscritte fatte dai bibliotecari direttamente sui volumi, come quelle in calligrafia minuta di Luigi Frati, regolarmente apposte nel foglio di guardia finale dei libri - fra i quali ad esempio tutte le opere provenienti dal lascito di Matteo Venturoli (1846)[9] - e poi riportate anche nel retro delle schede catalografiche dei volumi. Alla precisione di questo direttore della Biblioteca Comunale si devono inoltre gli inventari, compilati personalmente, di librerie donate o giunte in lascito testamentario, come appunto quella Venturoli e quella relativa alla raccolta di «codici Manoscritti spettanti al patrimonio Hercolani» (1869) (BCAB, Archivio della Biblioteca, Cartone H-5, n. 8), entrate nella seconda metà del secolo XIX.

Esiste quindi una fitta rete di rimandi fra il catalogo storico, le annotazioni sul libro, e la varia tipologia dei marchi di possesso rappresentata dagli stemmi araldici impressi nella legatura, dagli ex libris, dagli ex dono, dai timbri, e infine anche dal numero d'ingresso attribuito all'opera in biblioteca, cui corrisponde sempre nel relativo registro un'indicazione di provenienza.

Librerie conventuali

Si può ricordare fra l'altro che le schede del catalogo storico dell'Archiginnasio sono dotate di note che testimoniano l'appartenenza di un volume alle librerie ecclesiastiche giunte dopo l'unità d'Italia, il cui patrimonio incrementò il nucleo originario della Biblioteca stessa in gran parte formatosi in seguito alle precedenti soppressioni napoleoniche.

Queste biblioteche furono descritte tra il 1869 e il 1871 in cataloghi a libro, ora custoditi nella Sezione Manoscritti e Rari.[10]

[8] Luigi Raineri Biscia fu poeta, erudito, socio di molte accademie letterarie; suo figlio Antonio era traduttore e studioso di lingue orientali (cfr. CAMILLO RAINERI BISCIA, *Luigi e Antonio Raineri Biscia. Notizie biografiche*, Bologna, 1872). Domenico Raineri Biscia, nipote di Antonio lasciò all'Archiginnasio (test. 31 ottobre 1870) un fondo pervenuto alla Biblioteca nel 1871, e comprendente 69 opere a stampa riguardanti la storia araba e una raccolta di manoscritti con traduzioni di Antonio Raineri Biscia da testi arabi e orientali, lettere erudite di Luigi e una raccolta di orazioni, dissertazioni accademiche, scritti letterari autografi. Cfr. V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - SANDRA SACCONE, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 279-350, partic. p. 306.

[9] La scritta a penna «Venturoli» con inchiostro nero nel foglio di guardia del piatto inferiore rappresenta un esempio di ex dono manoscritto. L'iscrizione attestante l'appartenenza alla libreria è in genere seguita da un numero, la stessa iscrizione si trova poi nel retro delle schede di catalogo e deve essere di mano del bibliotecario Luigi Frati. La collocazione originaria dei volumi nella casa del proprietario e la consistenza di questa libreria sono indicate nel *Catalogo topografico* conservato fra i manoscritti dell'Archiginnasio (Mss. B. 2073 - 75). Nel 1846 il Comune acquistò per i due terzi del loro valore le 7.646 opere di Matteo Venturoli (Bologna, 1775-1860), medico, membro della Società Medica Chirurgica di Bologna. La biblioteca di questo bibliofilo, comprendeva incunaboli, cinquecentine, opere dei secoli XVII-XVIII, fra le quali numerosissime di argomento storico-artistico illustrate da incisioni. Cfr V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONE, *Per un'indagine* cit., p. 301

[10] Cfr. ad esempio i *Cataloghi delle librerie conventuali soppresse*, elencati nell'indice degli *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia, Bologna. Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, LXXXII, a cura di FRANCESCO LEONETTI, Firenze, Olschki, 1957, p. 143. Risalgono al 27 e 29 novembre 1869 i Decreti di devoluzione al Municipio dei patrimoni librari delle biblioteche conventuali bolognesi soppresse con le leggi dell'Unità d'Italia: quelle di S. Salvatore, degli Oratoriani, dei Serviti, dello Spirito Santo, della SS. Annunziata, dei Domenicani, dei Francescani, degli Agostiniani, dell'Osservanza, dei Cappuccini e dei Barnabiti di S. Lucia (cfr. SAVERIO FERRARI, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, p. 239.

I libri con questa provenienza sono generalmente contrassegnati dall'impressione di un timbro, quasi sempre di forma ovale o circolare, contornato da una fascia con l'intitolazione del convento e contenente simboli o raffigurazioni alludenti all'ordine religioso. Se ne elencano qui di seguito alcuni fra quelli appartenenti alle maggiori biblioteche ecclesiastiche bolognesi:

Biblioteca della SS. Annunziata, Via S. Mamolo 1, Bologna
Timbro circolare, diametro mm 30
Al centro scena dell'Annunciazione
Legenda: «Sig. Bib. SS. Ann. Bon»
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 8. I. III. 19

Biblioteca di San Bartolomeo, Strada Maggiore 4, Bologna
Timbro ovale, mm 35x30
Al centro la figura di San Bartolomeo
Legenda: «S. Bartholo....»
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 17. T. VIII. 18

Biblioteca del Convento di San Domenico, Piazza S. Domenico, Bologna
Timbro circolare, diametro mm 30
Al centro l'Agnello, una stella fra due rami, uno dei quali è di palma
Legenda: «Conventus S. Dominici Bononia»
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 2. HH. III. 5

Biblioteca dell'Ex Congregazione Oratorio di S. Filippo Neri, Via Manzoni 5, Bologna
Timbro ovale, mm 40x35
Al centro il Sacro Cuore fra due rami di giglio, sormontato da tre stelle
Legenda: «Ex Congr. Orat. S. Philippi Neri Bononiae»
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 18. qq. VI. 22

Biblioteca di San Giacomo Maggiore, Piazza Rossini, Bologna
Timbro circolare, diametro mm 45
Legenda: «Bibliot. S. Iacobi Maioris, Bononiae»
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione : 16. A. I. 5

Biblioteca di S. Lucia, via Castiglione 36, Bologna
Timbro circolare con al centro tre monti sormontati dalla croce, diametro mm 30
Legenda: «Publ. Biblioth. S. Luciae Bonon.»
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 2. D. II. 20

Biblioteca del Collegio Montalto, ora Collegio S. Luigi, via D'Azeglio 53, Bologna
Timbro ovale, mm 30x25
Al centro lo stemma del Collegio raffigurante due chiavi incrociate sormontate da una stella
Legenda: «Collegio Montalto»,
Esemplare riscontrato nel volume con collocazione: 8. ZZ. II. 1

Contrassegni e timbri posti dai bibliotecari dell'Archiginnasio

Fin dalla costituzione della Biblioteca Comunale i bibliotecari crearono appositi timbri da apporre ai libri con indicazioni che dovevano essere al tempo stesso espressioni gratulatorie a memento degli illuminati donatori e strumento di lavoro biblioteconomico.

Uno dei primi fu quello «Biblioteca Magnani Città di Bologna, 1816»,[11] che contraddistinse la libreria giunta in dono nel 1811

[11] Si trattava di un timbro ad olio, circolare con diametro di mm 26.

dall'abate Antonio Magnani (Bologna, 1743-1811),[12] gesuita, letterato e bibliotecario dell'Istituto delle Scienze di Bologna, che aveva raccolto circa 25.000 volumi, molti dei quali di grande pregio. Il 20 agosto la sua biblioteca fu trasportata nei locali del Convento di S. Domenico e in un primo tempo rimase separata dal resto del patrimonio librario. Per sovrintendere alla Biblioteca Magnani fu nominato nel 1814 Giovanni Cingari, e fu collocata, come s'è detto, accanto alla Biblioteca Dipartimentale, fondata nel 1801 riunendo le biblioteche delle corporazioni religiose soppresse nel periodo napoleonico, e retta dal bibliotecario, il prof. P. Marco Antonio Vogli, già bibliotecario della libreria barnabitica di Santa Lucia. Per la Dipartimentale, presto divenuta di pertinenza comunale, fu forse creato il timbro con la dicitura «Biblioteca Comunitativa di Bologna». Le due librerie, la Magnani e la Comunitativa, successivamente si fusero insieme ed ebbero collocazione definitiva dopo essere state trasportate nel Palazzo dell'Archiginnasio (dal 1837 al 1838), dove smembrati i diversi fondi, vennero suddivisi per materie secondo una classificazione che s'ispirava a quella del Brunet.[13] A quest'epoca si può far risalire il timbro ovale con la dicitura «Biblioteca Comunitativa Magnani», denominazione che già ritroviamo nel 1832 nel primo *Repertorio alfabetico dei libri della Biblioteca Comunale Magnani* (BCAB, Sezione Manoscritti e Rari, mss. B. 2342 - 2349) e che si estese dunque a tutto il patrimonio librario e fu mantenuto anche dal 1858 al 1902, durante la lunga direzione di Luigi Frati, come attestano i numerosi documenti dell'archivio della Biblioteca.[14]

Solo nel 1907 la Commissione direttiva dell'istituto approvò la denominazione attuale[15] su proposta del commendatore Dallolio, che osservava infatti che «a fronte dell'imminente apertura della Biblioteca popolare di S. Lucia, la nostra non sarà più la sola biblioteca comunale, onde sarebbe da chiamarsi piuttosto Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, suggerendo pure di far eseguire un nuovo timbro della Biblioteca «con disegno assai più estetico». Si tratta del

[12] Cfr. Albano Sorbelli, *Inventari dei manoscritti. delle Biblioteche d'Italia*, vol. XXX, 1924, p. 6; V. Roncuzzi Roversi-Monaco, S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 299

[13] Cfr. Carlo e Ludovico Frati, *I bibliotecari della Comunale. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale di Bologna*, «L'Archiginnasio», I, 1906, pp. 125-136; S. Ferrari, *Riflessioni per la conservazione della fisionomia di una biblioteca storica*, «L'Archiginnasio», LXXIX, 1984, pp. 22-37.

[14] S. Ferrari, *L'archivio della Biblioteca* cit., pp. 237-266 .

[15] Cfr. «L'Archiginnasio», II, 1907, p. 180.

timbro ovale con lo stemma del Comune di Bologna al centro, attorniato dalla scritta «Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio».

In quest'occasione si parlò anche dell'ideazione e della stampa di un ex libris per l'istituto, che rispecchiava un'esigenza sentita anche da altre fra le maggiori biblioteche pubbliche italiane, che in questo periodo si dotarono di specifici ex libris. Infatti già negli ultimi decenni dell'Ottocento si era diffuso a livello mondiale questo collezionismo, accompagnato dalla nascita di associazioni, che diedero luogo a riviste specializzate sull'argomento: a Londra e Berlino fin dal 1891, seguite poi nel 1893 da quelle di Parigi e di Madrid, da quella di Washington nel 1896, di Vienna nel 1904 e di Zurigo nel 1902.

L'ex libris di Alfredo Baruffi per l'Archiginnasio

Anche l'Archiginnasio acquisì un prestigioso ex libris commissionato all'artista bolognese Alfredo Baruffi (1873-1948), molto attivo in quest'ambito e autore fra l'altro di quello della Biblioteca di Reggio Emilia. A sollecitarne l'esecuzione fu, come s'è ricordato, il senatore Alberto Dallolio (Bologna, 1852-1935), poi sindaco della città e benemerito donatore dell'Archiginnasio, che convinse la commissione direttiva della Biblioteca sull'opportunità di scegliere una rappresentazione grafica degna delle tradizioni dell'Istituto. L'ex libris raffigurò infatti Bologna la Dotta, nelle spoglie di una figura muliebre seduta in cattedra e intenta all'insegnamento del diritto, a cui alludeva anche il sorgere del sole sullo sfondo, metafora della nascita della scienza giuridica. L'ex libris dell'Archiginnasio, realizzato in tre formati corrispondenti alle diverse dimensioni dei volumi, destinato nell'intento dei suoi ispiratori ad impreziosire soprattutto opere rare di pregio, in realtà fu assai poco utilizzato sui volumi, ma caratterizzò la copertina della rivista «L'Archiginnasio», fin dai suoi primi numeri. Inoltre si può ritenere che nel secondo decennio del Novecento sia stato oggetto di scambi con collezionisti,

come dimostrano le scritte «per scambio» che compaiono nel retro di molti esemplari di ex libris giunti alla Biblioteca Comunale a quell'epoca e che hanno formato un primo gruppo di circa 200 ex libris, oggi conservati al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe dell'Istituto in una raccolta più ampia, incrementata grazie a donazioni, soprattutto dal 1987, data di un'esposizione sul tema che riscosse un notevole interesse da parte di artisti e cultori della materia.

CATALOGO

Avvertenza

La mostra affronta il percorso dell'ex libris bolognese secondo cinque temi, che si rispecchiano in altrettante parti, autonome ma al contempo articolate tra di loro. Nella prima, *Ex libris di titolari bolognesi dalle origini alla fine dell'Ottocento*, gli autori dei fogli, quasi tutti araldici, sono generalmente anonimi, e la componente artistica è di secondaria importanza rispetto alla qualità storica e sociale dei committenti, generalmente appartenuti alla nobiltà o all'alto clero.

Nella seconda parte, *Artisti a Bologna*, sono presentati sessantacinque lavori, molto spesso inediti, di trentatré artisti professionalmente attivi a Bologna in un arco di tempo di circa un secolo, cioè dalla fine dell'Ottocento a tutt'oggi. La terza parte, *Personaggi e luoghi della cultura dall'Ottocento ad oggi*, è invece dedicata *in primis* agli ex libris di eminenti esponenti bolognesi della società, delle arti e della cultura: accanto al foglietto del commediografo Alfredo Testoni, è possibile vedere quelli del compositore Ottorino Respighi, dell'audace marinaio e noto chirurgo Raffaele Paolucci, del giornalista Enzo Biagi, e di altri ancora. Seguono poi, sempre in questa terza parte, gli ex libris appartenuti o che ricordano i più importanti luoghi della vita culturale bolognese, dall'università alle biblioteche, dall'Accademia Filarmonica alle case editrici, che hanno dato lustro alla città. La quarta parte, *Bologna di ieri e di oggi*, è composta da diciannove ex libris dedicati al ricordo dei più noti e interessanti luoghi storici della città, dalla chiesa di Santo Stefano alla Madonna di S. Luca, dalla Loggia dei Mercanti alla Fontana del Nettuno.

Infine, la quinta parte, *Ex libris di alcune librerie private bolognesi conservate all'Archiginnasio*, raccoglie e ordina gli ex libris di alcune importanti librerie private che, dalla prima metà dell'Ottocento, sono entrate a far parte dell'istituzione culturale cittadina ormai quasi bicentenaria.

Per quanto riguarda i criteri di descrizione degli ex libris, alla numerazione progressiva delle schede fanno seguito le generalità del titolare, l'anno e la tecnica di esecuzione, l'indicazione dell'artista - fra parentesi - se conosciuto, le dimensioni originali. Solamente per le schede dal n. 1 al n. 27, è stato aggiunto il riferimento, in corsivo e tra parentesi, all'opera Egisto Bragaglia, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, 3 volumi, Milano, Editrice Bibliografica, 1993.

Per gli stessi ex libris, e per le schede dal n. 140 al 158, sono state poste in evidenza una descrizione, spesso in chiave araldica, dell'immagine, e la legenda.

Seguono poi notizie sull'autore e sul titolare dell'ex libris, sull'immagine raffigurata e indicazioni bibliografiche essenziali.

L'ordine tenuto per la successione delle schede all'interno delle singole sezioni è cronologico per la prima sezione, cronologico, con riferimento all'attività dei singoli artisti, per la seconda, tematico per la terza e la quarta, e di nuovo cronologico, con riferimento all'anno di donazione delle singole raccolte librarie, per la quinta sezione.

Gli estensori delle schede sono: Egisto Bragaglia (nn. 1-27), Remo Palmirani (nn. 28-140), Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco (nn. 141-158).

Gli ex libris provengono da collezioni private, eccetto quelli numerati 102, 108, 141-144 e 146-158, appartenenti alla Biblioteca dell'Archiginnasio.

I - EX LIBRIS DI TITOLARI BOLOGNESI DALLE ORIGINI ALLA FINE DELL'OTTOCENTO

1
Giacomo Boncompagni, Bologna, 1548 - Sora, 1612
1580 ca., bulino (Agostino Carracci), mm 94x110 *(14)*
Ex libris araldico: stemma, angeli, corona, uva, nastri.
Motto: *IN / SO / MNE / CUSTODITA / DRA / CO / NE / HOS TIBI NUNC TENEROS AFFERT TUA VINEA FRUCTUS*
Giacomo Boncompagni, figlio di papa Gregorio XIII, nato a Bologna nel 1548 e morto a Sora nel 1612, fu governatore pontificio, ottenne il marchesato di Vignola (Modena) nel 1577 e il ducato di Sora (Frosinone) nel 1582. La figurazione consiste nello stemma col simbolo del dragone incorniciato dalle foglie e dai grappoli d'una vigna. Sulla cornice è avvolto un nastro con la dicitura: «insomne custodita dracone». Ai lati, due putti reggono in alto una corona e in basso un altro nastro con il seguito della scritta: «hos tibi nunc teneros affert tua vinea fructus». Vignola, il predicato assunto dal Boncompagni col marchesato, latinamente è *vineola*. Vigna e dragone hanno ispirato il motto. L'incisione, permeata da un fastoso senso decorativo, non

può dirsi un'impresa in quanto manca il corpo, sostituito dallo stemma di famiglia. Considerando che il predicato di Vignola, al quale si riferisce l'ex libris, fu concesso nel 1577, il foglietto si può datare 1580 circa. Se fosse stato inciso dopo il 1582 non mancherebbero riferimenti al ducato di Sora. Poiché la biblioteca di famiglia è andata dispersa, del suo uso come ex libris esistono notizie indirette raccolte dal principe Paolo Francesco Boncompagni Ludovisi residente a Roma. L'incisione è di Agostino Carracci (Bologna 1557 - Parma 1602) e viene giudicata tra le più pregevoli realizzate da quest'artista.

2
Alessandro Musotti, Bologna, 1535-1607

1580 ca., bulino, mm 153x89 *(16)*
Ex libris araldico: stemma, mitra, cartella barocca, frutta, fiori.
Motto: *ALEX. MUSOT. EPISC. IMOL*
Alessandro Musotti fu eletto vescovo di Imola da papa Gregorio XIII nel 1579. Si può quindi ritenere che la stampa dell'ex libris sia avvenuta nel 1580. Le sue opere sono conservate presso la biblioteca del Seminario di Imola. Notizie biografiche circostanziate sono riportate dal Fantuzzi.

3
Annibale Marescotti, Bologna, 1609-1641
1630 ca., bulino (Andrea Salmincio), mm 146x104 *(72)*
Ex libris araldico: stemma, corona antica, elmi, aquila, pantera alata cartella barocca, targa.
Motto: *LEALEMAN SAN DOTTER*
Annibale Marescotti fu letterato, magistrato degli Anziani nel 1632 e accademico degli Incogniti di Venezia. L'ex libris è costituito dallo stemma inquartato del Marescotti: nel 1° e nel 4°, aquila nera imbeccata, membrata e coronata; nel 2° e nel 3°, sei fasce alternate rosso e argento, attraversate da pantera rampante, infine capo d'azzurro, con tre gigli d'oro divisi da quattro pendenti. Al centro dello stemma uno scudetto inquartato: il 1° campo con l'insegna dei Marescotti; il 2° con uno scaccato argento e nero (Pepoli); il 3° trinciato argento e rosso con bordo bisantato di dodici pezzi (Gozzadini); il 4° rosso, con banda scaccata d'argento e d'azzurro in due file, caricata di una croce rossa e di un'aquila ad ali spiegate. Sopra lo stemma, in cornice barocca, un'aquila coronata d'oro e una pantera alata, con ali e corona d'oro (Cybo), sovrastate, a loro volta, da un nastro col motto: «Lealeman san dotter». Lo stemma poggia su un cartiglio barocco destinato alla segnatura, sotto il quale l'incisore si dichiara «Andrea Salmincio fe». Questi, attivo nel XVII secolo, documentato a Bologna dal 1626 al 1664, fu calcografo e xilografo, ritrattista e illustratore di libri.

4
Ferdinando Cospi, Bologna, 1606-1686
1650 ca., xilografia, mm 35x28 *(90)*
Ex libris araldico: stemma, corona marchionale, croce di Malta, nastro.
Motto: *FERD. COSPIUS BALIV. MARC. ET SENATOR*
Il marchese Ferdinando Cospi, di antica famiglia bolognese, nella fanciullezza fu paggio del Granduca Cosimo II. Nel 1624 venne nominato rappresentante del Granducato di Toscana a Bologna e agente dei Medici presso gli artisti. Svolse, sempre per i Medici, importanti missioni in vari stati. Importante collezionista, nel 1650 fu nominato senatore, carica alla quale rinunciò nel 1673. Morì a Bologna ed ebbe sepoltura in S.Petronio, nella cappella di famiglia, già Saraceni.

5
Girolamo Desideri, Bologna, 1629-1692
1660 ca., bulino, mm 69x67 *(105)*
Ex libris araldico: stemma, scudetto, elmo, angeli, frutta, nastri.
Legenda: *Girolamo Desideri / FORMAS FINGETUR IN OMNES / L'INDIFFERENTE*

Girolamo Desideri, dopo aver iniziati a Roma gli studi giuridici, si laureò in legge a Bologna nel 1655. Praticò con successo la musica, le lettere e la poesia latina e volgare. Per la sua erudizione venne eletto in dodici accademie. Pubblicò vari opuscoli di carattere storico, letterario e musicale.

6
Antonio Michele Bombaci, Bologna, 1644-?
1680 ca., bulino, mm 120x62 *(134)*
Ex libris araldico, stemma, corona comitale, elmo, guerriero, nastri.
Legenda: *Caroli Sum / SUM MAGNI MILES CAROLI SUM GRECUS / HETRUSCUS / EST IN BOMBACIJS STIRPS MEA, FELSINEIS / S.P.Q.R.*
Antonio Michele Bombaci, dopo aver trascorso a Venezia una irrequieta giovinezza, nel 1689 divenne notaio e si dedicò alla casistica cavalleresca, raccogliendo in più di ottanta titoli studi e esperienze nelle contese d'onore. Non si conosce la sua data di morte.

7
Enea Silvio Caprara, Bologna, 1631 - Vienna, 1701
1686, bulino (autore non identificato, siglato PC.), mm 95x66 *(145)*
Ex libris araldico, stemma, ghirlanda, corona nobiliare, aquila bicipite incoronata, drappo.
Motto: *EST / AENEAE CAPRARA / COMITIS PANTHANI SACRAE CAESARIAE MAIESTATIS INTIMI / CUBICULARII, NEC NON VIGILIARUM / GEÑALIS PRAEFECTI ET CATHAFATTO / RUM COLUMNELLI*
PC. F. 1686 *(non identificato)*.
Il conte Enea Silvio Caprara, inviato giovanissimo a Vienna, venne ammesso presto alla Corte imperiale di Vienna. Partecipò alle campagne del Montecuccoli in Polonia nel 1657, nel 1658 e 1659 in Germania e nel 1661-64 in Ungheria. Nel 1670, col grado di generale, si impegnò contro i francesi. Sempre al servizio degli Asburgo, trascorse 45 anni nei campi di battaglia, segnalandosi sempre per capacità di comando. Nel 1683, rientrato temporaneamente a Bologna, lo raggiunse la nomina a maresciallo di campo, carica che lo collocava ai vertici della casta militare tedesca.

8
Ercole Agostino Berò, Bologna, 1623-1696
1690 ca., bulino, mm 90x73 ovale *(150)*
Ex libris araldico, stemma, rami di palma, corona marchionale, nastro.
Legenda: *Conti Berò*
Il conte Ercole Agostino Berò frequentò con profitto il Collegio dei Nobili gestito dai Gesuiti, poi a Fermo approfondì gli studi giuridici.

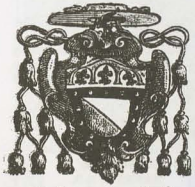
Con particolare versatilità coltivò altre discipline, come l'eloquenza, la poesia, la pittura e l'astrologia. Soggiornò a lungo in Piemonte e alla corte di Savoia ebbe onori e dignità anche per meriti militari. Successivamente in Francia ottenne dal Re il brevetto di gentiluomo di corte e la contea. Attorno al 1650 rimpatriò, e nella celebre Accademia dei Gelati sostenne le veci del principe e pronunciò odi e discorsi, che vennero pubblicati. Morì a 73 anni e fu sepolto in S. Domenico.

9
Malvezzi de' Medici, casato marchionale, Bologna
Sec. XVIII, bulino, mm 85x63 *(352)*
Ex libris araldico, stemma, corona nobiliare antica, elmo, cartella barocca.

10
Marescotti, casato comitale, Bologna e Roma
Sec. XVIII, bulino, mm 96x73 *(356)*
Ex libris araldico, stemma, corona comitale, elmo, bandiere, tamburi, croce di Malta, nastro.
Motto: *SANS DOUTE*

11
Ulisse Giuseppe Gozzadini, Bologna, 1650-1728
1715 ca., xilografia, mm 88x84 *(484)*
Ex libris araldico, stemma, cappello vescovile, cartella barocca.
Legenda: U.J.C.G. (Ulysses Joseph Cardinalis Gozzadini)
Ulisse Giuseppe Gozzadini studiò retorica, filosofia, metafisica e teologia. Poi si laureò in giurisprudenza e fu chiamato a far parte di varie importanti accademie. Fino al 1693 fu canonico di S. Petronio, poi trasferitosi a Roma, divenne canonico della Basilica Vaticana. Papa Innocenzo VII lo nominò avvocato concistoriale e Clemente IX lo designò arcivescovo di Teodosia, affidandogli importanti uffici nella corte romana. Nel 1709 fu elevato alla dignità cardinalizia col titolo di S. Croce di Gerusalemme. Ritornò a Bologna nel 1714 per una importante cerimonia e fu fastosamente ricevuto. Ritornò infine nel vescovado di Imola, dove cessò di vivere nel 1728, onorato e rimpianto da umili e potenti.

12
Antonio Francesco Ghiselli, Bologna, 1670 - Firenze, 1730
1720 ca., bulino, mm 88x67 *(496)*
Ex libris araldico, stemma, elmo, leone, rami di palma, nastro.
Legenda: *CANONICO ANTONIO FRANCESCO GHISELLI*



Antonio Francesco Ghiselli divenne canonico di S. Petronio nel 1685, e si dedicò con impegno sino al 1724 allo studio delle cronache bolognesi, delle opere degli autori concittadini e di quant'altro si riferiva alla cultura e alla storia della città, compilando vari volumi. Fu sepolto nella chiesa di S. Procolo.

13
Ludovico Gulinelli, arciprete, Bologna, ? - Budrio, ?
1732, bulino, mm 75x62 ovale *(553)*
Ex libris araldico, stemma, cartella barocca, corona d'alloro
Legenda: *LUDOVICUS GULINELLI S. THEOL: DOC. ARCHIPRES: BUTRII 1732.*

14
Giovanni Fantuzzi, Bologna, 1718-1799.
1750 ca., bulino, mm 56x41 ovale *(634)*
Ex libris araldico, stemma, rami di palma, corona comitale, elmo, elefante.
Giovanni Fantuzzi, autore di numerose memorie su illustri personaggi bolognesi, ha realizzato la sua opera maggiore con le *Notizie degli scrittori bolognesi*, fonte preziosissima di dati e informazioni storiche e culturali, raccolte in 9 tomi in folio.

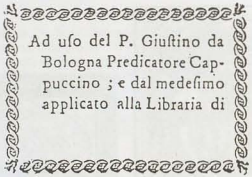
15
Vitale Giuseppe De Buoi, Bologna, 1723 - Faenza, 1787
1767 ca., bulino, mm 80x55 *(776)*
Ex libris araldico, stemma, cartella barocca, cappello vescovile, lapide.
Motto: *EX LIBRIS V. J. DE BOBUS EP. FAVEN.*
Il marchese Vitale Giuseppe De Buoi intraprese gli studi ecclesiastici a Bologna e fu nominato nel 1767 vescovo di Faenza, e in seguito cardinale. Si distinse per zelo e generosità personale in occasione del terremoto che colpì la diocesi nel 1781.

16
Sebastiano Canterzani, Bologna, 1734-1819
1790 ca., bulino, mm 52x74 *(1011)*
Ex libris epigrafico, cornice ornata, svolazzi calligrafici.
Legenda: *CANTERZANI*
Sebastiano Canterzani fu direttore, con Eustachio Zanotti, della Specola di Bologna. Dapprima gli fu affidata la cattedra per l'insegnamento dell'astronomia, per la parte ottica, poi dal 1800 assunse la cattedra di fisica generale. Si dedicò con successo anche alla matematica e, per tutte le sue attività scientifiche, meritò prestigiosi riconoscimenti in campo internazionale.

17
Giacomo Carlo Davia, nobile bolognese
1790 ca., bulino, mm 50x47 *(1024)*
Ex libris araldico, stemma, manto, corona comitale.
Legenda: *GIACOMO CARLO DA = VIA*

18
Convento dei Cappuccini, Bologna
Sec. XIX, tipografico, mm 36x54 *(1271)*
Ex libris epigrafico, 3 righe, contenuto tipografico.
Legenda: *EX BIBLIOTHECA / CAPUCCINORUM / BONONIAE*
Fondato nel 1554, dal 1818 ha sede nel convento di S. Giuseppe appena fuori porta Saragozza.

19
Convento dei Cappuccini, Bologna
Sec. XIX, tipografico, mm 46x67 *(1273)*
Ex libris epigrafico, 4 righe, contenuto tipografico.
Legenda : *AD USO DEL P. GIUSTINO DA / BOLOGNA PREDICATORE CAP/PUCCINO; E DAL MEDESIMO / APPLICATO ALLA LIBRARIA DI*



20
Camillo De Grassi, nobile bolognese
Sec. XIX, bulino, mm 78x39 *(1304)*
Ex libris araldico, stemma, elmo coronato, corona comitale, aquila coronata, nastro.
Legenda: *EX LIBRIS COMITIS CAMILLI DE GRASSIS / EX ALTO*

21
Giovanni Morini, nobile bolognese
Sec. XIX, bulino, mm 84x113 *(1430)*
Ex libris araldico, cartella, stemma, corona nobiliare, moro, rami.
Legenda: *GIOVANNI MORINI*

22
Luigi Angeli, Imola, 1739-1829
1805 ca., bulino, mm 65x49 *(1553)*
Ex libris araldico, stemma, corona, rami di quercia, lapide, carta bianca o azzurra.
Legenda: *EX LIBRIS EQ. ALOYSY ANGELI / CORNELIENSIS / PII VII ARCHIATRI ONOR.*
Di famiglia nobile, Luigi Angeli studiò medicina a Bologna con i migliori docenti del tempo e ottenne la laurea nel 1861. Stimato per dottrina e abilità professionale, fu chiamato al capezzale di alti prelati e di Pio VII, che lo nominò archiatra. Per scienza, cultura e amore per le letture, fu chiamato a far parte di numerose accademie di medicina, di letteratura e di poesia, meritando varie onorificenze. Pubblicò anche opere di educazione medica e memorie storiche, più volte ristampate e tradotte all'estero.

23
Luigi Angeli, Imola, 1739-1829
1805 ca., bulino, mm 71x107 *(1554)*
Ex libris figurativo, grifo, lapide, stemma, caduceo, civetta, rami.
Legenda: *EX LIBRIS / ALOYSY ANGELI IMOLENSIS / PII VII ARCHIATRI ONOR.*

24
Giovanni Francesco Maria Contri, Bologna, 1788-1860.
1830 ca., bulino, mm 70x42 *(1770)*
Ex libris araldico, stemma, corona, nastro.
Legenda: *EX LIBRIS JOANNIS CONTRI / IMMOTUS CONCURRERE VIDET.*
Giovanni Francesco Maria Contri, dopo essersi laureato nel 1807 in matematica e astronomia, si dedicò con successo allo studio dell'agronomia. Dal 1814 al 1824 gli fu affidata la cattedra alla sezione agraria dell'Ateneo bolognese. Riprese l'insegnamento dal 1830 al 1853 e, più tardi, raccolse in volume le parti essenziali delle sue lezioni (Figura a p. 65).

25
Lodovico Amorini Bolognini, Bologna, 1801 - Milano, 1855.
1840 ca., litografia, mm 60x41 *(1833)*
Ex libris araldico, stemma, cornice ad angoli smussati, corona.
Legenda: *LODOVICO AMORINI BOLOGNINI.*
Il marchese Lodovico Amorini Bolognini, dopo aver viaggiato molto in gioventù, si dedicò con passione alla letteratura e in particolare ai testi teatrali, raccogliendone una vastissima serie. Scrisse numerose commedie ma ne fece pubblicare soltanto una, *Il forestiere* (1835), usando lo pseudonimo A. Avocaldi. A Bologna ricoprì numerosi incarichi in Municipio e all'Accademia delle Belle Arti. Nel 1855, mentre si trovava a Milano, fu vittima dell'epidemia di peste.

26
Denis Talon Sampieri, marchese, Parigi, 1827 - Bologna, 1893
1860 ca., zincotipia, mm 78x60 *(2061)*
Ex libris araldico, stemma, corona marchionale, croce di Malta, rami, nastro, cordone.
Legenda: *BIBLIOTECA / DI CASALECCHIO DI RENO / DEUS INCREMENTUM DEDIT*

27
Biblioteca Comunale, Imola (lascito Ponti)
1900 ca., zincotipia, mm 87x118 *(2400)*
Ex libris figurativo, due puttini, cornice.
Legenda: *BIBLIOTECA / STORICA / ANDREA PONTI / IMOLA*
Andrea Ponti (1821-1888), prestigioso industriale nel settore del cotone, fu mecenate e bibliofilo. La sua vasta biblioteca, ricca di testi storici, fu suddivisa in tre parti. La figlia Maria, sposa del conte Pietro Desiderio Pasolini (1844-1920), parlamentare e membro di numerose accademie e istituti scientifici, donò un importante quantità di pregevoli opere per la fondazione della Pubblica Biblioteca Ponti di Ravenna. La figlia Antonia, moglie del conte Suardi, deputato, con altra donazione costituì a Bergamo la Biblioteca Storica Andrea Ponti poi confluita nella Biblioteca Civica «A. Mai» di Bergamo. Una terza parte fu donata alla Biblioteca Comunale di Imola, contrassegnando i libri con l'ex libris qui descritto (cfr. DESIDERIO PASOLINI, *Memorie storiche della famiglia Ponti*, Imola, 1876).

II - ARTISTI A BOLOGNA

28
Giovanni Mengoli
1900 circa, acquaforte (Cesare Mauro Trebbi), mm 73x42
Allievo dell'Accademia di Belle Arti di Bologna, Cesare Mauro Trebbi (Bologna, 1871-1931) fu pittore di miniature, acquafortista e soprattutto pregevole litografo. Nella città felsinea fu tra i primissimi a introdurre la tecnica della oleografia, di cui divenne maestro. Di questo artista si conoscono 3 ex libris (Bibl.: LUIGI SERVOLINI, *Dizionario illustrato degli incisori italiani*, Milano, Görlich, 1955, p. 802).
Nonostante non contenga la dicitura ex libris, questa grafica, di impianto ancora ottocentesco, deve essere considerata a pieno titolo come un marchio di proprietà librario.
Opera inedita.

29
Maria Clotilde Donini
1900 circa, acquaforte (Cesare Mauro Trebbi), mm 60x44
Costruito come una antica impresa, cioè con un corpo (la figura) e un'anima (il motto), l'opera esprime in maniera allegorica l'opinione che «tutte le cose conducono all'Unità».
Opera inedita.

30
Barfredo da Bologna
1899, cromolitografia (Alfredo Baruffi), mm 87x45
Alfredo Baruffi (Bologna, 1873-1948) fu illustratore fra i più noti e prolifici del suo tempo. Collaborò alle più importanti riviste bolognesi di fine ottocento, agli albi di «Novissima», e ad «Emporium». Lavorò per editori quali Formiggini, Alinari e Zanichelli. Partecipò alla Biennale di Venezia del 1905 e del 1914, all'Esposizione Internazionale di Milano del 1906 e a quella Nazionale di Roma del 1911. Fu anche pittore e scrittore di gustose memorie. Disegnò almeno una cinquantina di ex libris (Bibl.: *Alfredo Baruffi*, catalogo della mostra a cura di FRANCO SOLMI e MARILENA PASQUALI, Bologna, 1982; REMO PALMIRANI, *Alfredo Baruffi, un maestro del Bianco e Nero*, «Ex Libris», 25-27, 1994, pp. 223-227).
Baruffi utilizzò lo pseudonimo Barfredo da Bologna per alcuni fra i suoi primi ex libris, in cui appare già evidente quel suo stile personale, lieve ed elegante, che doveva renderlo notissimo.
Bibl.: JACOPO GELLI, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1930, p. 39.

31
Luigi Correra
1908, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 144x70
Anche questo soggetto classico, del tutto insolito nel corpus exlibristico dell'artista, è stato da lui risolto con stilemi figurativi tipicamente liberty. Il motto *Cor unum Via una* significa «un solo cuore una sola via».
Opera inedita.

32
Paolina Picardi
1903, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 81x47
Il fascino del neomedievalismo e l'influsso dei preraffaeliti appaiono elegantemente rielaborati anche in quest'opera, venata di romantica malinconia.
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 361.

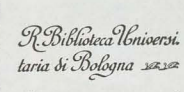
33
Vittorio Pica
1905, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 35x29
Vittorio Pica (1864-1930), saggista e critico d'arte, fu il primo a scrivere di Baruffi, del quale apprezzava in particolare la visione poetica, la concettuosità simbolica e lo speciale senso di eleganza della decorazione del libro.
Opera inedita.

34
Emilio Sernagiotto di Casavecchia
1917, xilografia (Antonello Moroni), mm 87x53
Antonello Moroni (Savignano sul Rubicone, 1889 - Gatteo Mare, 1929) studiò all'Accademia di Belle Arti di Bologna, avendo come insegnante Adolfo De Carolis, col quale collaborò nell'affrescare il palazzo del Podestà. Xilografo dotato di ottima tecnica e di grande forza espressiva, fu illustratore e incisore prolifico. Se nei primi anni di attività fu affascinato dagli antichi maestri quattrocenteschi, poi le sue opere divennero più moderne ed essenziali. Incise almeno una cinquantina di ex libris (Bibl.: FRANCESCO SAPORI, *Ex-Libris di Antonello Moroni*, Bologna, Zanichelli, 1922).
Questa opera, eseguita per il conte di Casavecchia, professore di chimica a Milano, ma vissuto a lungo a Bologna, risente fortemente degli insegnamenti di De Carolis, del quale Moroni fu alllievo prediletto. Il motto latino *Solus altiora laboro* significa «Solitario lavoro per le cose più elevate».
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 429.

35
Giovanni Volpi
1925, xilografia (Antonello Moroni), mm 82x57
Finanziere, industriale, uomo politico e diplomatico, Volpi (Venezia, 1877 - Roma, 1947), ottenne il titolo di conte per i suoi meriti di negoziatore nella pace di Losanna con la Turchia (1912). Fu poi governatore della Tripolitania, ministro delle finanze, senatore.
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 494 (non riprodotto).

36
Eva Veronensis
1920 circa, litografia (Augusto Majani), mm 51x69
Eva Veronese, per decenni la più nota libraia antiquaria di Bologna, possedeva a suo nome altri 4 ex libris, uno dei quali di Alberto Chappuis (vedi). Questa opera, a lungo senza attribuzione, solo recentemente è stata data al Majani (Budrio, 1867 - Buttrio, 1959), pittore di buona rinomanza, che fra l'altro partecipò a diverse Biennali veneziane, oltre che a mostre internazionali a Firenze, Torino, Milano (Bibl.: ANGIOLINO BORIANI - ITALO CINTI, *Augusto Majani*, Bologna, Tamari, 1960). Illustratore di libri e di riviste, Majani ebbe un eccezionale successo come caricaturista. È noto soprattutto con lo pseudonimo di Nasica, derivato dal generale romano Cassio Scipione Nasica, che si accampò in quella località vicino a Budrio che da lui prese il nome di Castenaso (*Castrum Nasicae*), ma che ha anche un ironico riferimento al naso pronunciato dell'artista. Oltre ai 2 ex libris qui riprodotti, ne eseguì uno per Olindo Guerrini, di cui è conosciuto solo il disegno originale, da cui molto probabilmente non è mai stata fatta una tiratura.
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., pp. 62-63. R. PALMIRANI, *Ex Libris Art Nouveau*, Firenze, Cantini, 1991, p. 60.

37
R. Biblioteca Universitaria di Bologna
1917, zincotipia (Augusto Majani), mm 61x92
Questo ex libris veniva applicato alla «Raccolta di guerra», formata per iniziativa del professor Giuseppe Fumagalli (1863-1939), direttore della biblioteca dal 1913 al 1918.
È nota anche una variante dell' opera, con la stessa figurazione, ma con la scritta «Raccolta Bibliografica della Guerra delle Nazioni. Caps. N. (capsula numero...)», di mm 61x89.
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 487. *L'ex libris di biblioteche e di bibliologi*, catalogo della mostra (Bologna 13-30 aprile 1999), a cura di E. BRAGAGLIA e R. PALMIRANI, pp. 16, 25.



38
Luigi Roffeni Tiraferri
1903, zincotipia (Alberto Chappuis), mm 54x49
Grafico e illustratore, Chappuis partecipò con buon successo a diverse mostre di Bianco e Nero organizzate dalla «Francesco Francia», benemerita associazione artistica e culturale bolognese, alla quale si era iscritto nel 1905. Alberto (Portogruaro, 1881-?), fratello del ben più noto Edmondo (1874-1912), il fondatore dell'omonimo stabilimento tipografico, disegnò cartoline, chiudilettera, manifesti pubblicitari e almeno una ventina di ex libris.
Lo stile di questo artista si basa su di un segno senza chiaroscuri, giocato sul contrasto assoluto di bianchi e di neri, gradevole, ma non particolarmente personale.
Opera inedita.

39
Lorenzo Ruggi
1910 circa, zincotipia (Alberto Chappuis), mm 42x41
Ruggi, di professione avvocato, si interessava anche di teatro. Appassionato di cultura e storia bolognese, fu socio del sodalizio *La famèja bulgnèisa*, che diresse dal 1951 al 1954.
Opera inedita.

40
Gian Carlo Bertolini
1910 circa, zincotipia (Alberto Chappuis), mm 79x55
Il tema della giustizia ricorre in molti ex libris di Chappuis, che disegnò diversi ex libris per avvocati e notai.
Opera inedita.

41
Leo Valli
1920 circa, xilografia (Giulio Ricci), mm 83x61
Giulio Ricci (Bologna, 1874-1939) frequentò l'Accademia di Belle Arti di Bologna e di Firenze. Fu pittore, litografo e xilografo. Collaborò ai quaderni de «L'Eroica», a «La Piè» di Forlì e a molte pubblicazioni edite da Cesare Ratta. Incise almeno una quindicina di ex libris xilografici (Bibl.: L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato* cit., pp. 692-693).
L'artista ha raffigurato una lampada etrusca, accesa e sormontata da una croce greca e la costellazione dell'orsa minore, a ricordare gli interessi esoterici del committente.
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 474. Opera descritta, ma non riprodotta.

42
F. G. V.
1930, xilografia (Giulio Ricci), mm 93x61
Il committente di questa opera non è stato identificato. Probabilmente, come appare evidente dalle due maschere, si interessava di teatro.
Bibl.: CESARE RATTA, *L'ex libris italiano contemporaneo*, Bologna, Ratta, p. 383 n. n.

43
Cesare Ratta
1928 circa, xilografia (Antonio Sartini), mm 84x81
Antonio Sartini (Crespellano, 1889-1954), pittore naturalista autore di gradevoli paesaggi di campagna, fu amico fraterno del più conosciuto Flavio Bertelli (1865-1941), dalla cui arte venne fortemente influenzato. Si dedicò, pur se non frequentemente, anche all'incisione su legno. Di lui sono noti 3 ex libris, eseguiti in xilografia (Bibl.: *Artisti fra l'800 e '900, una raccolta bolognese*, a cura di F. SOLMI e M. PASQUALI, Bologna, Due Torri, 1985, pp. 76-77).
Nonostante gli elementi decorativi, l'opera non manca di libertà e di un certo vigore, sottolineati dalla mancanza di contorno della matrice.
Bibl.: *Ex-libris italiani moderni, allegorie ecc.*, V serie, Bologna, Ratta, s. d. (1929?), p. 105 n. n.

44
Gino Ceré
1925 circa, xilografia (Rezio Buscaroli), mm 52x36
Pittore e critico d'arte, Rezio Buscaroli (Imola, 1895 - Rimini, 1976) si laureò in lettere all'Università di Bologna, dove poi insegnò storia dell'Arte. Fu illustratore e autore di molte copertine di libri. Collaborò alla rivista «La Piè» di Forlì. Prese parte a numerose mostre di pittura e di xilografia. Eseguì almeno una quindicina di ex libris (Bibl.: L. SERVOLINI, *Dizionario illustrato* cit., p. 156).
Il motto, in dialetto romagnolo *A vegn per mi cont*, significa «Vengo per conto mio», a sottolineare l'indipendenza del titolare di questa opera.
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., pp. 122-123.

45
Maria Contarini
1925 circa, xilografia (Rezio Buscaroli), mm 53x42
Un ex libris di piccole dimensioni e molto semplice, probabilmente fra i primi incisi dal Buscaroli. Il motto latino *Omnia cum venustate* significa «Tutte le cose con bellezza».
Bibl.: J. GELLI, *Gli ex libris* cit., p. 13

46
Giacinto Gambirasio
1930 circa, zincotipia (Venturino Venturini), mm 81x49
Laureato in architettura, Venturino Venturini (Bologna, 1886 - Bergamo, 1945) esercitò la professione anche all'estero. Fu insegnante di ruolo nei licei scientifici e socio d'onore dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Vinse il primo premio del concorso organizzato nel 1930 da «La Scena Illustrata» per un ex libris dedicato a Benito Mussolini. Disegnò non meno di una cinquantina di ex libris (Bibl.: R. PALMIRANI, *Gli ex libris di Venturino Venturini*, «L'ex libris italiano», 1, 1997, pp. 5-7).
La struttura compositiva di questa opera si caratterizza, oltre che per la presenza della cornice con le generalità del committente e la scritta ex libris, per il motto nella parte centrale, ben armonizzato con la figurazione. *Regrediens progredior* significa «regredendo vado avanti». Gambirasio fu poeta e scrittore dialettale bergamasco.
Opera inedita.

47
Ugo Lenzi
1938 circa, zincotipia (Venturino Venturini), mm 88x61
Nell'opera di Venturini, basata sull'enfatizzazione liberty della linea, impiegata per costruire tipici decori floreali, questo ex libris è del tutto anomalo. Ciò probabilmente in ragione del soggetto trattato, reso utilizzando stilemi tipicamente neoclassici. L'avvocato Lenzi (1875-1953), Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, nel 1921 pubblicò, per i tipi di Zanichelli, il libro *Napoleone a Bologna*.
Opera inedita.

48
G. Tarozzi
1929 circa, zincotipia (Leonella Nasi), mm 81x64
Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Bologna nel 1909, Leonella Nasi (Modigliana, 1889-?) partecipò già dal 1916 alle mostre di Bianco e Nero organizzate dall'associazione per le arti «Francesco Francia». Illustratrice per i maggiori editori del primo Novecento, come Paravia e Bemporad, ottenne buona notorietà anche come autrice di puntesecche. Eseguì una ventina di ex libris, fra il tardo liberty e il decorativo (Bibl.: *Catalogo della mostra nazionale di ex-libris*, a cura di Giuseppe Fumagalli, Firenze, Istituto Italiano del Libro, 1928, p. 18. *Mostra dell'ex-libris italiano*, a cura di Luigi Filippo Bolaffio, Forlì, 1952, p. 18).
Il motto latino *Verum et alma poesis* significa «La verità e la poesia confortatrice».
Bibl.: *Collezione di ex libris, partecipazioni, imprese, allegorie, marche, ecc. 100 ex libris di artisti riprodotti*, IV serie, Bologna, Ratta, s. a. (1929 ?), p. 127 n. n.

49
Leonella Nasi
1935 circa, zincotipia (Leonella Nasi), mm 45x69
Le parole latine *Pulchra quaero* significano «Cerco le cose belle». I gatti siamesi sono stati raffigurati dall'autrice in altri due ex libris, uno per Erse Valgimigli e l'altro per se stessa.
Bibl.: C. Ratta, *Congedo*, Bologna, Ratta, 1936 p. 558 n. n.

50
Mino Marchi
1935 circa, acquaforte (Pietro Pietra), mm 90x84
Pittore e incisore, oltre che disegnatore prolifico, Pietro Pietra (Bologna, 1885-1956) utilizzò ogni tecnica per raffigurare i suoi soggetti preferiti, cioè Bologna e il mondo animale. Specialmente come animalista ottenne successi e riconoscimenti in tutto il mondo. Eseguì una cinquantina di ex libris, la maggior parte in acquaforte (Bibl.: *Pietro Pietra*, a cura di Francesca Donati, Bologna, Galleria d'Arte D'Azeglio, 1986).
Le generalità del titolare sembrano sparire a confronto con la sua professione, così evidentemente dichiarata, e alla nobile testa del cavallo, il vero protagonista di questo ex libris.
Bibl.: «Il collezionista di ex libris», n. 0, primavera 1985, p. 6.

51
Pietro Pietra
1936, acquaforte (Pietro Pietra), mm 90x83
L'amore dell'artista per gli animali era così forte da spingerlo a ritrarsi, e confondersi, con tigri e leoni, di cui sembra assumere perfino la fisionomia.
Bibl.: «Il collezionista di ex libris» cit., p. 8

52
Lia Serena
1935 circa, acquaforte (Pietro Pietra), mm 130x86
Negli anni Trenta Pietra incise una serie di eleganti ex libris raffiguranti procaci donnine nude nelle pose più diverse. *Mala repello* significa «Respingo le cose cattive».
Opera inedita.

53
Gianni Mantero
1937, xilografia (Pietro Pietra), mm 187x124
Fra il 1937 e il 1938 Pietra eseguì per Mantero non solo 6 ex libris personali, ma anche una decina di disegni preparatori per altri lavori mai portati a termine. Molto probabilmente questo «Il pittore e la modella» era una grafica libera a cui in seguito l'artista aggiunse la parte scritta.
Opera inedita.

54
Tebaldo Fabbri
1935 circa, zincotipia (Luigi Yobbi), mm 79x50
Illustratore attivo a Bologna fin dai primi anni del Novecento, Luigi Yobbi (?-1943) collaborò in particolare con l'editore Angelo Fortunato Formiggini (1874-1938) e con «Il Secolo XX», rivista illustrata fra le più diffuse, di cui disegnò molte copertine. Eseguì almeno una dozzina di ex libris (Bibl.: PAOLA PALLOTTINO, *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli, 1988, pp. 209, 220, 254).
Il motto latino *Suae quisque fortunae faber* significa che «Ognuno è artefice della propria fortuna».
Opera inedita

55
Gino Sabattini
1937, zincotipia (Luigi Yobbi), mm 91x64
L'opera, con la scritta «Manzoniana», riproduce all'incirca il frontespizio dell'edizione del 1840 de *I Promessi Sposi*. Le figurette sulle accartocciature raffigurano i principali personaggi del romanzo, cioè Renzo e Lucia, don Abbondio e padre Cristoforo, don Rodrigo e l'Innominato. Questo ex libris è stato riprodotto anche in dimensioni di 60x42 mm.
Bibl.: «Gli ex libris in Italia», II, 1944, p. 16.

56
Giorgio Balbi
1943, zincotipia (Luigi Bompard), mm 89x70
Luigi Bompard (Bologna, 1873 - Roma, 1953) iniziò la sua attività artistica come grafico e illustratore, collaborando fra l'altro a «Italia ride», che si pubblicava a Bologna. Come pittore partecipò a tre Biennali di Venezia e alle mostre della Secessione romana. Visse a lungo a Parigi, dove frequentò Cappiello e Boldini. Illustrò diversi «Romanzi della Palma» dell'editore Mondadori. Disegnò almeno una quindicina di ex libris (Bibl.: P. Pallottino, *Storia dell'Illustrazione* cit., p. 197; R. Palmirani, *Luigi Bompard, pittore, incisore, cartellonista e autore di ex libris*, «L'ex libris italiano», 3, 1997, pp. 50-51).
Dal 1943 al 1946 Bompard disegnò per questo committente 11 ex libris, ognuno dei quali veniva utilizzato per volumi di diverso autore od argomento. Questo veniva applicato sui romanzi scritti da Arnaldo Fraccaroli (1884-1956).
Opera inedita.

57
Giorgio Balbi
1944, zincotipia (Luigi Bompard), mm 77x67
Il foglietto venne commissionato per essere applicato su i libri di letteratura italiana del dopoguerra. Il motto «Libertà, supremo bene!» si attaglia perfettamente all'uso che poi Balbi fece di questo ex libris.
Opera inedita.

58
Gino Sabattini
1938, zincotipia (Nino Finamore), mm 103x70
Xilografo e acquafortista, Nino Finamore (Lanciano, 1899-?) lavorò a lungo come disegnatore presso la Sovrintendenza alle Antichità di Bologna. Partecipò a diverse Biennali Romane e a numerose mostre anche all'estero. Ha eseguito una mezza dozzina di ex libris (Bibl.: L. Servolini, *Dizionario illustrato* cit., p. 328). Il tema della chiro-

manzia, caro a Sabattini, era presente in molti dei suoi ex libris personali. Qui vediamo in particolare quelle piccole prominenze, o monti, poste alla base di ciascun dito, che prendono il nome da un pianeta, dal quale ricevono una influenza favorevole o negativa.
Opera inedita.

59
Gino Sabattini
1950, zincotipia (Nino Finamore), diametro mm 72
La fisiognomica, che deduce la natura e la disposizione d'animo di un individuo dalle sue caratteristiche esteriori, era, con la chiromanzia e la grafologia, un'altra 'scienza occulta' coltivata con passione da Sabattini.
Opera inedita.

60
Alessandro Cervellati
1955 circa, zincotipia (Alessandro Cervellati), mm 63x62
Scrittore e pittore, Cervellati (Bertinoro, 1891 - Bologna, 1974) si dedicò in particolare all'illustrazione, collaborando a numerosi periodici. Divenne popolare per avere scritto e illustrato una ventina di libri sulla vecchia Bologna e sul mondo dello spettacolo, specie circense, di cui era un'autorità mondiale. Di lui si conosce un solo ex libris.
Con un segno rapido e inconfondibile, l'artista ha raffigurato la grazia e l'eleganza di tempi ormai lontani, che sembrano vivere solo nel ricordo o nel fatato mondo del circo.
Opera inedita.

61
Gino Sabattini
1943, zincotipia (Sergio Burzi), mm 96x89
Autodidatta in arte, Sergio Burzi (Bologna, 1901-1954) si fece conoscere ancora molto giovane partecipando alle mostre del Bianco e Nero organizzate dalla società «Francesco Francia» nel 1920 e 1921. Ebbe successo e rinomanza disegnando copertine di romanzi e illustrando riviste, calendari, libri di grandi editori, come Mondadori e Sonzogno. Privilegiò i temi fiabeschi e popolari, trattati in modo spesso deformato e caricaturale. Disegnò non meno di 60 ex libris (Bibl.: F. Solmi, *Sergio Burzi*, Bologna, La Civetta, 1982; R. Palmirani, *Sergio Burzi e i suoi ex libris*, «Ex libris», 14, 1990, pp. 146-149).
Sabattini possedeva a proprio nome ben 37 ex libris di Burzi, eseguiti fra il 1943 e il 1950, molti dei quali caratterizzati da raffigurazioni grottesche e macabre inerenti a quelli che usualmente vengono considerati i veri piaceri della vita.
Opera inedita.

ALESSANDRO
CERVELLATI

62
Giovanni Botta
1943, zincotipia (Sergio Burzi), mm 89x60
Botta, noto costruttore edile milanese, era un collezionista di oggetti d'arte e di ex libris. Iscritto all'associazione Bianco e Nero Ex Libris (B.N.E.L.) dal 1946 al 1980. Incise in puntasecca una ventina di ex libris.
Opera inedita.

63
E. P. Vanelli
1946 circa, disegno a china e acquarello (Sergio Burzi), mm 64x103
Vanelli, iscritto alla B.N.E.L. dal 1946 al 1948, commissionò in quegli anni anche 7 ex libris ad Alberto Martini, il cui corpus exlibristico è fra i più importanti del Novecento. Molto probabilmente da questo disegno non è mai stata realizzata una tiratura.
Opera inedita.

64
Mansueto Fenini
1948, zincotipia (Sergio Burzi), mm 87x76
Scrittore di testi teatrali e saggista, Fenini fu uno dei più attivi promotori della conoscenza e della divulgazione dell'ex libris del secondo dopoguerra, pubblicando sia numerosi articoli che due interessanti volumi.
Opera inedita.

65
G. Mantero
1933, xilografia (Armando Baldinelli), mm 88x66
Collaboratore de «L'Eroica» di Ettore Cozzani, Armando Baldinelli (Ancona, 1906-?) ottenne notevoli successi non solo come incisore, ma anche come pittore. Per la tecnica dell'affresco vinse il concorso alla XXI Biennale di Venezia. Dopo avere vissuto a lungo a Bologna, nel 1954 si trasferì in Sud Africa, dove divenne notissimo. Incise in xilografia oltre cento ex libris (Bibl.: ALBERT WERTH, *Armando Baldinelli*, Johannesburg-London, Gallery 21, 1974; R. PALMIRANI, *Armando Baldinelli e i suoi ex libris*, «Ex Libris», 16, 1991, pp. 228-231).
Mantero possedeva a proprio nome 41 ex libris di questo artista, molti dei quali raffigurano giovani donne nude, il tema da sempre preferito da Baldinelli.
Bibl.: «Il collezionista di Ex Libris», n. 1 (supplemento), 1986, p. 4

66
Giovanni Botta
1941, xilografia (Armando Baldinelli), mm 91x63
Per ricordare la sua attività lavorativa Botta commissionò all'artista 10 ex libris, di forte intensità emotiva, oltre che di grande perizia tecnica.
Opera inedita.

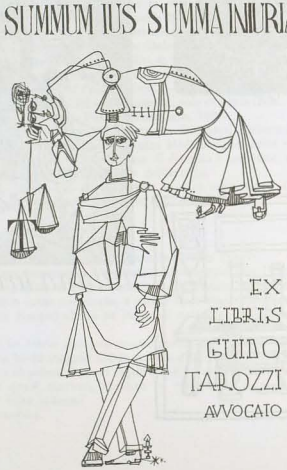
67
Gino Sabattini
1939, xilografia (Armando Baldinelli), mm 145x77
Nessuno meglio di Baldinelli è riuscito a dare corpo, in modo così sontuoso e carnale, al motto «Evviva la vita», molte volte presente negli ex libris personali del collezionista bolognese.
Bibl.: *Viaggio nell'ex libris italiano del Novecento*, a cura di R. PALMIRANI e ANGELO IACOVELLA, Sezze, 1997, p. 57.

68
Remo Palmirani
1990, xilografia (Armando Baldinelli), mm 101x70
Dopo una pausa di oltre 40 anni l'artista incise 2 nuovi ex libris per questo committente. Qui Baldinelli ha voluto raffigurare l'universalità del libro, e quindi della conoscenza.
Opera inedita.

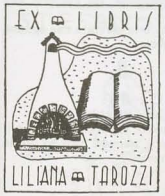
69
Y B
1955 circa, zincotipia (Giovanni Poggeschi), mm 77x69
Noto fin dagli anni Trenta per la sua collaborazione alla rivista fiorentina «Frontespizio» e a quella bolognese «Orto», che ospitava opere letterarie e artistiche di personaggi come Carlo Betocchi, Ottone Rosai e Luigi Bartolini, Poggeschi (Bologna, 1905-1972) fu disegnatore, incisore e pittore colto e sensibile, di profonda religiosità. Partecipò ad alcune Quadriennali romane, allestì personali alla galleria Il Milione di Milano, al Palazzo delle Esposizioni di Roma e al Museo Civico di Bologna. Di lui conosciamo un solo ex libris (Bibl.: Francesco Arcangeli, *Poggeschi*, Padova, Rebellato, 1968).
L'artista disegnò questo ex libris per Giovanni Ballarini, divenuto poi titolare della cattedra di Clinica Medica Veterinaria e preside di Facoltà nell'Università di Parma. Il disegno è semplice, ma intenso e concreto, come era nello stile dell'artista.
Bibl.: R. Palmirani, *Gli ex libris medico-veterinari*, «Obiettivi e Documenti Veterinari», 12, 1986, pp. 26-27.

70
Liliana Tarozzi
1957, zincotipia (Pier Luigi Cervellati), mm 138x76
Dopo avere frequentato l'Accademia di Belle Arti, Pier Luigi Cervellati (Bologna, 1936) si è laureato in architettura a Firenze. Noto in particolare come urbanista, è anche un ottimo disegnatore. In età giovanile disegnò alcuni ex libris, di notevole raffinatezza e sottile ironia.
Bibl.: *L'ex libris europeo contemporaneo*, catalogo della mostra (Bologna 15-26 maggio 1960), a cura di L. Servolini, p. 20.
In punta di penna, con un segno che rievoca stilemi floreali, ma con dettagli quasi surreali, l'artista ha raffigurato in modo estroso il piacere della lettura.
Opera inedita.

71
Guido Tarozzi
1958, zincotipia (Pier Luigi Cervellati), mm 141x93
Poiché «L'equilibrio non pesa», l'avvocato riesce a portare tranquillamente sulla sua testa la Legge. Forse perché, al di sopra di tutto e di tutti, incombe l'adagio ciceroniano *Summum ius summa iniuria* cioè «Perfetta giustizia perfetta ingiustizia».
Opera inedita.



72
Liliana Tarozzi
1955, zincotipia (Pier Achille Cuniberti), mm 52x42
Dopo essere stato negli anni Quaranta allievo di Giorgio Morandi all'Accademia di Belle Arti di Bologna, nel 1953 Cuniberti (Padulle di Sala Bolognese, 1923) ottenne, nella stessa città, una cattedra all'Istitituto Statale d'Arte. Vi insegnò fino al 1987, svolgendo anche una intensa attività di grafico. In seguito si è dedicato in particolare alla pittura, utilizzando spesso tecniche miste, come la matita, il pastello e l'acquarello. È noto anche come acquafortista. Ha partecipato a diverse Quadriennali romane e a importanti mostre in Italia e all'estero. Ha disegnato una decina di ex libris.
Questo è un tipico esempio di ex libris nato per essere veramente incollato sui libri, come appare chiaro dalle sue piccole dimensioni e dalla tecnica utilizzata per riprodurre il disegno originale, in grado di ottenere una tiratura illimitata.
Opera inedita.



73
L. T.
1955, zincotipia (Pier Achille Cuniberti), mm 38x35
Anche questa opera è stata eseguita per Liliana Tarozzi, nota collezionista bolognese che, a partire dagli anni Cinquanta, commissionò molti ex libris a importanti artisti italiani e stranieri.
Opera inedita.

74
Remo Palmirani
1974, zincotipia (Andrea Galeati), mm 72x63
Andrea Galeati (Bologna, 1948-1998) dopo il liceo artistico si diplomò all'Accademia di Belle Arti di Bologna, città in cui insegnò disegno e materie artistiche in diverse scuole superiori. Fu attivo in particolare come scenografo teatrale e televisivo. Disegnatore dotato ed estroso, realizzò fra l'altro numerose illustrazioni per il giornale bolognese «Il nuovo Quotidiano». Eseguì 2 ex libris.
È solo attraverso il libro, simbolo universale di conoscenza, che dall'uomo del passato potrà nascere l'uomo del futuro, antico e nuovo allo stesso tempo.
Opera inedita.

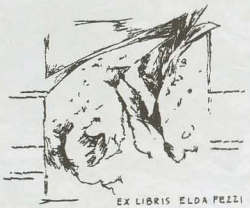
75
Enzo Dotti
1980, zincotipia (Umberto Sgarzi), mm 83x65
Pittore nel solco della tradizione figurativa bolognese del Novecento, Sgarzi (Bologna, 1921) è anche acquafortista e fecondissimo disegnatore. I suoi rapidi schizzi dal vero, eseguiti in ogni parte del mondo, sono pregevoli per immediatezza e suggestione. Ha eseguito una decina di ex libris.
Con ironia l'artista ha raffigurato la pace e la serenità che ognuno di noi può trovare fra le pagine di un libro.
Opera inedita.

76
Stefano Faldella
1985 circa, zincotipia (Umberto Sgarzi), mm 101x136
Il motto *Lé méi al ven fèss che l'acqua cièra*, significa «È meglio il vino torbido che l'acqua pura». Questo è uno dei rari ex libris contemporanei contenenti parole in vernacolo.
Opera inedita.

77
Franco Fazzioli
1987, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 99x117
Paolo Gualandi (Bologna, 1950) è titolare della cattedra di scultura presso il Liceo artistico di Bologna. Già autore di audiovisivi e di film sperimentali, è noto e attivo soprattutto come scultore. Ha esposto in mostre personali e collettive di rilievo, come la I Biennale di Arte Contemporanea a Bologna (1993). È responsabile del metodo didattico-pedagogico e psico-riabilitativo del primo «Museo tattile nazionale di pittura antica e moderna» istituito all'interno dell'Istituto Cavazza di Bologna. Utilizzando un segno fortemente espressionistico, con un tratteggio che costruisce figure e volumi di tipo scultoreo, ha inciso in acquaforte una quindicina di ex libris.
Il committente è collezionista di minerali e appassionato micologo. A questi due passatempi si riferisce l' ex libris, volutamente divertito e malizioso.
Bibl.: R. Palmirani - Franco Fazzioli (a cura di), *Ex libris italiani del '900*, Jesi, a cura degli autori, 1987, pp. 26-27.

78
Iride Lucchese Salati
1987, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 69x94
Fragili oggetti e pregevoli cose di buon gusto che la titolare del foglio raccoglie e colleziona con competenza e tanta passione, al punto da volerli raffigurati anche sul proprio ex libris personale.
Opera inedita.

79
Elda Fezzi
1989, acquaforte (Mario Nanni), mm 60x79
Mario Nanni (Castellina in Chianti, 1922) ha insegnato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bologna per molti anni. Come pittore e artista autore di installazioni ha preso parte a numerose manifestazioni nazionali e internazionali di prestigio come la IX Quadriennale di Roma, la VII Biennale internazionale del Mediterraneo. Ha tenuto mostre antologiche alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, alla Galleria Civica di Modena e alla Loggetta Lombardesca di Ravenna (Bibl.: Flavio Caroli (a cura di), *Mario Nanni*, mostra antologica, Bologna, Grafis, 1985).
Laureata con Rodolfo Pallucchini a Bologna discutendo una tesi sul Futurismo, poi parzialmente pubblicata da Carlo Ludovico Ragghianti su «Critica d'Arte», la cremonese Elda Fezzi fu colta e sensibile studiosa e scrittrice d'arte. Nanni, con altri 31 artisti, incise un ex libris per renderle omaggio, poco dopo la morte.
Bibl.: *Omaggio a Elda Fezzi*, Venezia, Centro Internazionale della Grafica, 1989, p. 73 (Figura a p. 100).



80
F. Fazzioli.
1987, acquaforte e acquatinta (Enrico Mulazzani), mm 150x98
Titolare di una cattedra di scenografia presso l'Accademia di Belle Arti di Brera, Enrico Mulazzani (Sogliano sul Rubicone, 1949) vive e dipinge a Bologna. Come scenografo ha collaborato alla realizzazione di allestimenti di spettacoli teatrali e televisivi in Italia e all'estero. La sua pittura, dal segno veloce e sottile, dal colore spesso lieve e rarefatto, è lirica e intensamente poetica. Ha inciso in acquaforte 2 ex libris (Bibl.: GIOVANNI MARIA ACCAME, *Enrico Mulazzani. Dieci anni di pittura*, Bologna, Grafis, 1994).
Pur se rare, non mancano le opere astratte e informali nella produzione exlibristica italiana. Basti pensare ai fogli di artisti ormai storici, come Luigi Veronesi, Aldo Galli e Mario Radice. A dimostrazione che il mondo dell'ex libris è attento ad ogni aspetto dell'arte grafica.
Opera inedita.

81
Remo Palmirani
1987, acquaforte (Adriano Avanzolini), mm 178x128
Adriano Avanzolini (Bologna, 1945) è stato titolare della cattedra di figura modellata al Liceo artistico di Bologna. Scultore, nel 1981 dà vita al gruppo «Pittura a tre facce», che intende approfondire il rapporto pittura e tridimensionalità. Espone a Bologna, in diverse città italiane e anche in Francia. Nel 1997 partecipa alla Triennale di Bologna «Linee della ricerca artistica 1965-1995». Nel 1998 tiene la personale «Riflessioni» a S. Giovanni in Persiceto. Utilizzando l'acquaforte o il linoleum ha inciso 4 ex libris, nei quali appare sempre prioritaria la ricerca della plasticità delle forme.
La prolungata morsura della lastra, incisa in profondità e con particolare impeto, rende ancora più evidente la propensione dell'artista per masse e volumi essenzialmente scultorei.
Masse e volumi che qui si fanno monogramma orgoglioso e aspro.
Opera inedita.

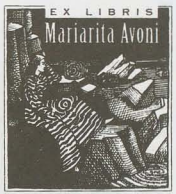
82
Contini
1990, acquaforte (Emilio Contini), mm 50x69
Emilio Contini (Puerto de S. Maria, Spagna, 1930) ha studiato all'Istituto d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove ha avuto come maestro per l'incisione Giorgio Morandi. Dal 1985 al 1989 è stato direttore dell'Accademia di cui era stato allievo; già titolare di una cattedra di pittura in quella stessa Accademia. Pittore e incisore, nelle sue opere appaiono con efficacia riferimenti sia al surrealismo che ai maestri dell'arte metafisica, sempre secondo una lettura fascinosamente magica e onirica. Ha inciso, in acquaforte, una decina di ex libris (Bibl.: Paolo Stivani, *Emilio Contini*, Milano, L'Oro di Noma, 1995).
La conchiglia, simbolo di fecondità, ricorre con assiduità nelle opere di questo artista, al punto di essere diventata una presenza che ne 'segna' le opere, e che al contempo vi trasfonde mistero e forza vitale.
Opera inedita.

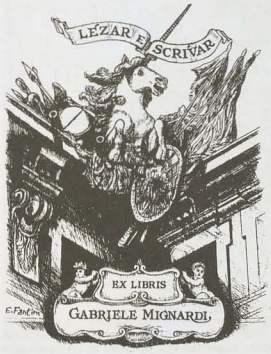
83
Contini
1990, acquaforte (Emilio Contini), mm 50x59
Continua, continuerà la vita, della quale, ancora una volta, la conchiglia, in ogni tempo e civiltà, è stata ed è fra i simboli più intuitivamente evocatori. E continua, continuerà Contini a dipingere e ad incidere conchiglie, sempre differenti per forma e per significato.
Opera inedita.

84
Elisabetta Coppola
1995, zincotipia (Paolo Bernardini), mm 30x38
Diplomatosi all'Istituto Statale d'Arte e all'Accademia di Belle Arti di Bologna, Paolo Bernardini (Loiano, 1949) da circa 15 anni lavora nel settore della grafica e della pubblicità come art director. Accanto a questa attività si occupa anche di incisione, pittura e illustrazione. Ha eseguito una decina di ex libris.
Nonostante le dimensioni ridotte e l'impianto tipicamente grafico, l'autore ha saputo dare forma ad una serie di citazioni pittoriche che rievocano Magritte e il Surrealismo.
Opera inedita.

85
Mariarita Avoni
1996, litografia (Paolo Bernardini), mm 47x42
Una donna solitaria e pensosa, in un mondo sperduto e tenebroso, che avrebbe certo bisogno del conforto di un buon libro.
Opera inedita.

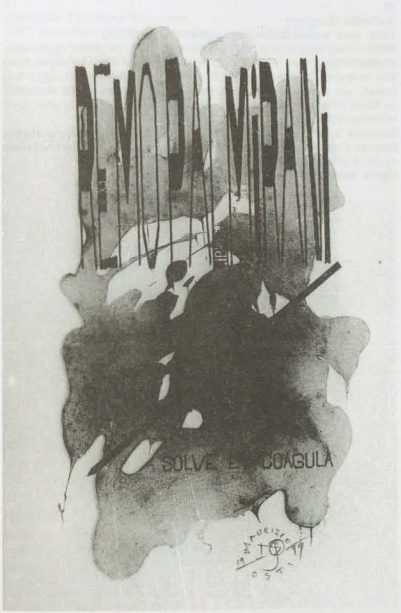
86
Gabriele Mignardi
1997, acquaforte (Enrico Fantini), mm 125x97
Enrico Fantini (Bologna, 1928) per molti anni ha svolto l'attività di disegnatore grafico, illustrando riviste e libri, quali «Antichi edifici dell'appennino bolognese». Dal 1971 ha inciso oltre 300 lastre, di preferenza acqueforti. Ha eseguito una decina di ex libris (Bibl.: ERMES BAJONI (a cura di), *Repertorio degli incisori italiani: nel Gabinetto stampe antiche e moderne del comune di Bagnacavallo*, vol. II, Faenza, Edit Faenza, 1997, p. 89).
È raffigurato un particolare del salone delle feste di palazzo Albergati, sontuosa dimora nobiliare costruita nel XVII secolo a Zola Predosa. Invece della scritta originale *Disce*, cioè «Impara», nel cartiglio vediamo *Lézar e scrivar*, cioè «Leggere e scrivere». Mignardi, bibliofilo, giornalista e appassionato di cose bolognesi, è bibliotecario nella Biblioteca Comunale di Zola Predosa.
Opera inedita.





87
Jennifer Mc Kinnon Innes
1993, litografia (Maurizio Osti), mm 106x49
Maurizio Osti (Sasso Marconi, 1944) insegna tecniche grafiche speciali all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Come artista si è formato nel clima della «Nuova Scrittura» e «Arte Concettuale». Come grafico e illustratore ha disegnato manifesti, copertine, logotipi. Ha realizzato recentemente la famiglia di caratteri digitali Folk, ispirati all'opera dell'artista americano Ben Shahn. È stato invitato a «Arte e Alchimia», alla XLII Biennale di Venezia del 1986. Ha eseguito una ventina di ex libris (Bibl.: Luca Cesari, *L'ottavo giorno*, catalogo della mostra, Bologna, Studio Cristofori, 1986).
Il monogramma è associato al ventre, in quanto le lettere si identificano tradizionalmente con il corpo, ad indicarne le identiche ricchezze celate e le stesse conoscenze nascoste. Perché parola e sesso sono la presenza evocatrice del segreto dell'esistenza.
Opera inedita.

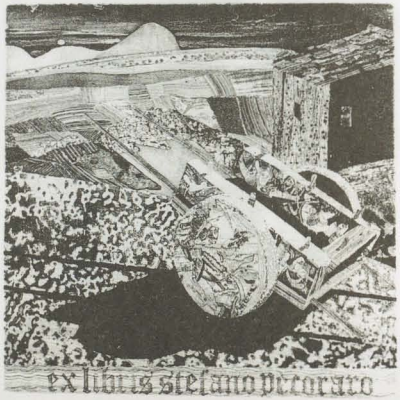
88
Remo Palmirani
1997, xerotipia (Maurizio Osti), mm 153x96
Il motto *Solve et Coagula*, interpreta la dissoluzione del corpo e la solidificazione dello spirito, secondo il principio fondamentale dell'alchimia e quindi della disciplina che permette di intraprendere la Grande Opera.
Opera inedita.



89
Raffaello Margheri
1995, cera molle (Raffaello Margheri), mm 106x92
Pittore, ma soprattutto acquafortista di rara intensità espressiva, Raffaello Margheri (Fiorenzuola, 1949) in venti anni ha inciso circa 400 lastre, nelle quali ama raffigurare in particolare paesaggi, mai banali, ma sempre estrosi e di raro vigore. Ha inciso una decina di ex libris (Bibl.: Patrizia Foglia, *La solitudine di Raffaello Margheri*, «Grafica d'Arte», 34, 1998, pp. 28-29).
L'artista ha rappresentato se stesso all'interno del proprio studio, intento a tirare personalmente le sue opere, come è nella tradizione di chi è affascinato dall'arte come téchne.
Opera inedita.

90
Biblioteka Publiczna Warszawy
1997, acquaforte (Raffaello Margheri), mm 136x81
Con questa opera l'artista partecipò al concorso internazionale indetto dalla biblioteca pubblica di Varsavia per dotarsi di un proprio ex libris, nel novantesimo anniversario dalla sua fondazione.
Opera inedita.

91
Stefano Pecoraro
1997, acquaforte, acquatinta e vernice molle (Toni Pecoraro), mm 116x116
Diplomatosi all'Istituto statale d'Arte di Agrigento, Toni Pecoraro (Favara, 1958) ha poi studiato decorazione presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. Attualmente insegna tecniche dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Utilizzando l'acquaforte e l'acquatinta, insieme a materiali «poveri» e assolutamente inu- suali, come il fil di ferro e il bitume, ha inciso molte grandi tavole e una ventina di ex libris, dimostrando sia perizia tecnica che una fascinosa e magica inventiva (Bibl.: R. PALMIRANI, *Raccontando di nuovo l'isola leggendaria*, in *Encyclopaedia bio-bibiographical of the art of the contemporary ex-libris*, Celorico de Basto, Editorial Franciscana, 1999, pp. 75-84).



La terra di Sicilia, raffigurata non in modo naturalistico, ma trasfigurata da un gioco sapiente di luci e piani solo in apparenza irreali, è la protagonista unica di questa opera, in cui tutto è prodigioso silenzio.
Opera inedita.

92
Pierre Sejournant
1999, acquaforte, acquatinta e cera molle (Toni Pecoraro), mm 127x127
Il labirinto, sempre identico e sempre dissimile, perché unico ed esclusivo è il viaggio che ognuno di noi 'consuma', è il tema preferito e paradigmatico dell'artista.
Opera inedita.

III - PERSONAGGI E LUOGHI DELLA CULTURA DALL'OTTOCENTO AD OGGI

93
Olindo Guerrini, Ravenna, 1845 - Bologna, 1916
1890 circa, zincotipia, mm 67x55
Prima assistente, poi direttore (dal 1885 al 1913) della Biblioteca Universitaria di Bologna, fu rinomato poeta e saggista. Con lo pseudonimo di Lorenzo Stecchetti pubblicò la raccolta di versi *Postuma*, d'intonazione fortemente verista, che gli diede buona fama.
È curioso che un personaggio come Guerrini, noto, oltre che per la sua cultura, anche per la sua indipendenza e libertà di pensiero, avesse a proprio nome un ex libris così borghese e discreto. *Disce et ama* significa «Impara e ama».
Bibl.: E. Bragaglia - R. Palmirani - A. Romagnoli, *Gli ex libris dei protagonisti*, Trento, Temi, 1989, pp. 126-127.

94
Cesare Ratta, Bologna, 1857-1938
1933 circa, xilografia (Carlo Guarnieri), mm 92x62
Insegnante, e poi direttore della Scuola tipografica di Bologna, Ratta fu entusiasta editore di decine di opere riguardanti l'arte del libro, gli ex libris, gli incisori del Novecento. Le sue pubblicazioni, pur se scarse di apparati critici, sono la testimonianza rara e preziosa del gusto artistico del ventesimo secolo.
Carlo Guarnieri (Campiglia Marittima, 1892-?) ha saputo interpretare, con sensibilità ed immediatezza, la vita laboriosa e l'abnegazione di Ratta, che dedicò tutto se stesso all'amore per il libro e l'editoria. Un uomo solitario con il suo fardello, in un mare tempestoso, in cui il libro diventa l'unica zattera di salvezza.
Bibl.: C. Ratta, *L'ex-libris italiano* cit., p. 235 n. n.

95
Alfredo Testoni, Bologna, 1859-1931
1928, disegno a penna (Alfredo Baruffi), mm 112x90
Scrittore, giornalista, commediografo in dialetto bolognese, oltre che in italiano, Testoni seppe cogliere alcuni degli aspetti più caratteristici della Bologna ottocentesca. È ancora ricordato in particolare per la sua commedia brillante *Il cardinal Lambertini* e per *I sonetti della Sgnera Cattareina*.
Il dottor Balanzone, e tutte le altre maschere, invero palesemente impaurite, raffigurano una umanità maschile che si crede libera e forte, ma che non sembra sfuggire alla malia dell'eterno femminino.
Bibl.: E. Bragaglia - R. Palmirani - A. Romagnoli, *Gli ex libris dei protagonisti* cit., pp. 216-217.

96
Luigi Silvagni. Bologna, 1864-1946
1930 circa, zincotipia (C.F. Zanichelli), mm 44x41
Noto ed affermato professore di patologia speciale medica dimostrativa all'Università di Bologna, Luigi Silvagni lasciò vari saggi scientifici, oltre che numerosi scritti storici. Fu anche un esponente del partito radicale.
Il motto *Nec spe nec metu* significa «Né con speranza né con timore». Dalla torre, che richiama alla mente una delle caratteristiche architettoniche bolognesi, prende energia e vigore l'albero della vita, a significare lo stretto legame che Silvagni aveva con la sua città natale.
Opera inedita.

97
Giorgio Del Vecchio, Bologna, 1878 - Genova, 1970
1920 circa, zincotipia (Giuseppe Mazzoni), mm 11x83
Laureatosi a Genova, nel 1903, Del Vecchio iniziò ad insegnare all'università di Ferrara. Nel 1920 divenne ordinario di filosofia del diritto nell'Università di Roma. Fu rettore dell'ateneo di Roma e professore onorario dell'Università di Bologna. Nel 1938 fu allontanato dalla cattedra per motivi razziali, nonostante nel 1921 si fosse iscritto ai fasci di combattimento. Venne reintegrato nel 1944, poi sospeso per i suoi precedenti fascisti e nuovamente reintegrato nel 1947. Neokantiano, fu direttore della «Rivista internazionale di filosofia del diritto» e presidente della «Società italiana di filosofia del diritto». Il foglio è interessante non tanto per la figurazione in tardo stile floreale, tipica dell'interesse per la decorazione e per l'illustrazione da parte dell'autore (Modena, 1881-?), quanto perché dichiara, in latino, l'origine bolognese di Del Vecchio. Questo ex libris è noto anche in dimensioni di mm 67x50.
Bibl.: J. Gelli, *Gli ex libris* cit., p. 161.

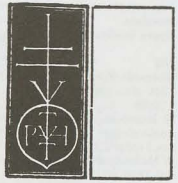
98
Luigi Federzoni, Bologna, 1878- Roma, 1967
1935 circa, zincotipia (Carlo Alberto Petrucci), mm 69x52
Deputato in più legislature, presidente del Senato, dell'Accademia d'Italia e dell'Istituto dell'Enciclopedia italiana, Federzoni fu tra i fondatori del partito nazionalista. Ministro delle Colonie e dell'Interno, fece parte del Gran Consiglio del fascismo, aderendo all'ordine del giorno Grandi nella sua ultima seduta del 25 luglio 1943. Con lo pseudonimo di Luigi de Frenzi scrisse di critica d'arte, collaborando anche a «Il Resto del Carlino».
Il motto *Sola Fides*, cioè «Una sola fede», che contorna il disco solare e ne filtra i raggi, la mano aperta a raccoglierne l'influsso, le foglie

di lauro, simbolo di trionfo, gloria e immortalità, evidenziano bene la personalità di Federzoni, così come i tempi in cui Petrucci (Roma 1881-?) disegnò questo ex libris.
Bibl.: E. Bragaglia- R. Palmirani- A. Romagnoli, *Gli ex libris dei protagonisti* cit., pp. 100-101.

99
Ottorino Respighi, Bologna, 1879 - Roma, 1936.
1935 circa, zincotipia (Venturino Venturini), mm 75x54
Allievo del liceo musicale di Bologna, Respighi si diplomò in composizione nel 1901. Nel 1913 ottenne la cattedra di composizione musicale nell'Accademia di S. Cecilia di Roma, divenendone poi direttore nel 1924. Fu apprezzato compositore e autore di poemi sinfonici di successo come *Fontane di Roma* e *Pini di Roma*. La sua prima opera, dal titolo *Re Enzo*, scritta nell'ambiente goliardico bolognese per reperire fondi per studenti bisognosi, venne rappresentata nel 1905 al Teatro del Corso.
La raffigurazione si riferisce chiaramente all'opera che per prima diede fama e notorietà al compositore bolognese. Il motto *Altera olet altera dolet* significa «Alcune cose danno piacere, altre provocano dolore».
Bibl.: Giovanni Cenzato, *Ex libris, "forma mentis" del bibliofilo*, «Il risorgimento grafico», 1938, 3, p. 118.

100
Vittorio Putti, Bologna, 1880-1940
1920 circa, zincotipia, mm 30x29
Insigne chirurgo e ortopedico, dal 1914 fu direttore dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, portandolo ben presto a fama mondiale. Pubblicò numerosi scritti scientifici di importanza fondamentale per lo sviluppo dell'ortopedia.
Semplicissimo, questo cartellino prende ispirazione dai marchi degli antichi stampatori del XVI e XVII secolo. Lo stesso ex libris ha anche le dimensioni di mm 22x18.
Opera inedita.

101
Luigi Bacialli, Bologna, 1889-1968
1940 circa, zincotipia, mm 60x38
Laureato in medicina e chirurgia nel 1914, diresse la Clinica Ostetrica di Bologna dal 1936 al 1960. Bacialli può essere considerato come l'inventore dell'ostetricia moderna bolognese, avendo fra l'altro realizzato consultori specifici per la diagnosi e la cura della sterilità e per lo studio e la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale. La forza vitale espressa dalla madre che alza al cielo la nuova vita,



è ancora più esaltata dall'albero rigoglioso e dal delicato fiore appena sbocciato.
Opera inedita.

102
Gherardo Forni, S. Giovanni in Persiceto, 1885 - Bologna, 1966
1940 circa, xilografia (Bruno Marsili, detto Bruno da Osimo), mm 113x96
Si laureò in medicina e chirurgia nel 1910 a Bologna, città nella quale diresse la Clinica Chirurgica dal 1938 al 1955, potenziandola con i reparti di Urologia e Chirurgia Pediatrica. Preside della facoltà di Medicina dell'ateneo bolognese nel 1947, fu rettore dell'Università dal 1956 al 1962. Lasciò un'ampia produzione sia scientifica sia di storia della Medicina.
Il motto *In tempestate securitas*, cioè «sicurezza nella tempesta», contornante la barca che con padronanza solca i flutti, è un chiaro riferimento alla determinazione professionale del titolare di questo ex libris.
Bibl.: Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco (a cura di), *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, Bologna, 1987, p. 108.

103
Raffaele Paolucci, Roma, 1892-1958
1935 circa, zincotipia (Venturino Venturini), mm 72x51
Direttore della Clinica Chirurgica di Bologna dal 1932 al 1938, andò poi a Roma, chiamato alla Clinica Chirurgica di quella università. Fece ricerche soprattutto nel campo della chirurgia d'avanguardia, toracica e urologica in particolare. Durante la I guerra mondiale partecipò all'affondamento della nave ammiraglia austroungarica *Viribus Unitis*, silurata nel porto di Pola. Per questa impresa Paolucci venne insignito della medaglia d'oro al V. M. Fu deputato dal 1921 al 1939, ricoprendo anche la carica di vicepresidente della Camera.
Il motto *Alter et Idem*, cioè «diverso e identico», sottolinea come Paolucci si sentisse sempre lo stesso uomo, sia come marinaio in battaglia che come chirurgo in sala operatoria.
Opera inedita.

104
Enzo Biagi, Pianaccio di Lizzano in Belvedere, 1920
1985 circa, zincotipia (Mario Cordeglio Penel), mm 117x84
Giornalista e scrittore di larghissimo successo, iniziò la sua attività nel 1938 come critico cinematografico de «Il Resto del Carlino», quotidiano che poi diresse a partire nel 1970. Deve molta della sua eccezionale notorietà anche alla sua lunghissima attività televisiva,

al Telegiornale, come autorevole commentatore politico, quale ideatore e conduttore di programmi d'intrattenimento.
La penna, guidata dalla forza di un vortice che pare inarrestabile, si proietta solitaria e aggressiva a incidere un messaggio informativo e critico, dai larghi orizzonti sociali e culturali. E poi, al di sopra, l'icastico e orgoglioso motto *Unus sed leo*.
Bibl.: E. Bragaglia - R. Palmirani - A. Romagnoli, *Gli ex libris dei protagonisti* cit., pp. 60-61.

105
Lucio Dalla
1998, xilografia (Gianni Verna), mm 100x62
Musicista inizialmente interessato al jazz, partecipò come clarinettista alla Seconda Roman New Orleans Jazz Band e ad altri complessi musicali del genere. È diventato in seguito noto soprattutto come cantante. La sua *4 marzo 1943* è il primo di tantissimi successi che ne fanno uno dei più conosciuti e amati cantanti italiani di questi ultimi decenni.
Con stile sobrio, ma fortemente evocativo, Verna (Torino, 1942) ha voluto rappresentare il sole e il cielo, tanto spesso cantati da Dalla da diventare i veri e peculiari protagonisti di gran parte della sua musica.
Opera inedita.

106
Licinio Cappelli, libraio editore
1930 circa, zincotipia, mm 79x56
Nel 1880 Licinio Cappelli rilevò dal padre Federigo la tipografia editrice, che aveva sede a Rocca San Casciano. Trasferitasi nel 1918 a Bologna, nell'antica sede della libreria Treves, la casa editrice ebbe una vastissima produzione nel campo sia letterario, sia scolastico e medico. Nel 1922, alla morte di Licinio, l'azienda venne diretta con autorevolezza dal figlio Carlo Alberto (Rocca San Casciano, 1907 - Verona, 1982), non solo editore colto e perspicace, ma anche manager teatrale di spicco. Ricoprì infatti la carica di sovrintendente del Comunale di Bologna, poi dell'Arena di Verona.
Questa etichetta era utilizzata sui libri della sezione di antiquariato della libreria, e probabilmente anche come biglietto pubblicitario. L'operosità e l'ottimismo dell'azienda Cappelli, che tanti successi raccolse in campo editoriale, è ben sottolineata dal motto «Col buon voler s'aita».
Opera inedita.

107
Zanichelli editrice
1920 circa, xilografia (Adolfo De Carolis), mm 86x31
Nel 1843 Nicola Zanichelli (Modena, 1819 - Bologna, 1884) fondò a Modena la casa editrice, trasferendola poi nel 1866 a Bologna, dove già da molti anni aveva aperto una libreria. In pochi anni la libreria editrice, locata sotto i portici del Pavaglione, divenne il fulcro della vita culturale, non solo bolognese. Lì si davano convegno personaggi come Carducci, Pascoli, Guerrini, Panzacchi, Oriani, e tanti altri che avrebbero fatto la fortuna della Zanichelli. Dai primi del Novecento, trasformatasi la Zanichelli in società anonima, venne inaugurata la collana di opere scientifiche, che pubblicò opere fondamentali di Amaldi, Fermi, Murri e Marconi. Da molti decenni la casa editrice è presieduta da componenti della famiglia Enriques.
Il motto *Laboravi fidenter*, cioè «Ho faticato con fiducia», così come il seminatore, vennero usati dalla casa editrice a partire dal 1880, sia quale marchio editoriale sia come ex libris. Autori di queste opere furono, fra gli altri, Antonello Moroni, Diego Pettinelli e Walter Hergenrother.
De Carolis (Montefiore dell'Aso, 1874 - Roma, 1928), rinnovatore della xilografia italiana del Novecento, incise una ventina di ex libris.
Bibl.: J. Gelli, *Gli ex libris* cit., p. 408.

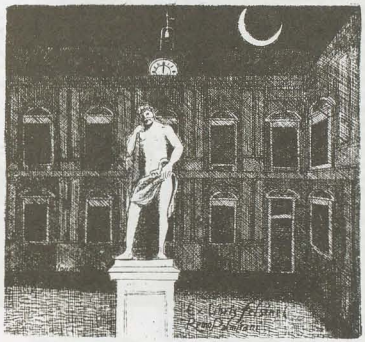
108
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
1907, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 108x90
Fondata nel 1801 presso il convento di san Domenico, la Biblioteca è ospitata, dal 1838, nel prestigioso palazzo cinquecentesco costruito dall'architetto Antonio Morandi, detto Terribilia, per riunire in un solo edificio le Università dei Legisti e degli Artisti.
Nel 1907 la commissione direttiva incaricò Baruffi di disegnare un ex libris per i volumi della Biblioteca. L'artista si ispirò al grande olio di Luigi Serra, *Irnerio che riunisce e glossa i frammenti delle Pandette*, del 1888, attualmente conservato nelle Collezioni Comunali d'Arte di Bologna. Questo ex libris è noto anche nelle dimensioni di mm 72x60 e 56x42.
Bibl.: J. Gelli, *Gli ex libris* cit., p. 63.

109
Biblioteca Comunale di Zola Predosa
1998, maniera nera (Bruno Missieri), mm 145x98
Fondata nel 1973, su iniziativa di quel Comune e della Provincia di Bologna, la Biblioteca può ora contare su di un patrimonio di circa 20.000 volumi, 3.000 dei quali per ragazzi e bambini.
Questa opera ha vinto il terzo premio nel concorso internazionale indetto nel 1998 per dotare la Biblioteca di un proprio ex libris. Al concorso parteciparono 75 artisti di Europa, Asia e America.

110
Osservatorio di Astronomia
1900 circa, zincotipia (Alfredo Baruffi), mm 73x50
La Specola dell'Istituto delle Scienze di Bologna nacque ufficialmente l'11 gennaio 1712 ed ebbe come fondatore il conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) e come mecenate soprattutto il pontefice Clemente XI (1649-1712). In breve la Specola bolognese divenne un centro importante per gli studi astronomici, almeno fino al termine del XVIII secolo. Seguì poi un lungo periodo di stasi, da cui l'astronomia bolognese si riprese soprattutto per merito di Guido Horn d'Arturo (Trieste, 1879 -1967), che ne fu il direttore dal 1921 al 1949.
Qui è raffigurata la torre della Specola su palazzo Poggi, sede fino al 1998 del dipartimento di Astronomia.

Ai lati l'artista ha disegnato la sfera armillare e la clessidra. Il motto latino ricorda che è proprio nel momento del giubilo che l'uomo è soggetto a cadere.
Bibl.: R. Palmirani - Marina Zuccoli (a cura di), *Ex libris stellarum*, Bologna, Lo Scarabeo, 1998.

111
Remo Palmirani
1998, acquaforte e acquatinta (Nicola Ottria), mm 97x 149
L'Università di Bologna, *Alma mater studiorum*, ha celebrato nel 1988 il IX centenario di una storia magnifica che l'ha resa celebre in ogni parte del mondo. Luogo prestigioso di cultura letteraria e scientifica, strettamente legata agli accadimenti sociali e politici della città che la ospita, l'ateneo bolognese è ancora, e nuovamente, fra i maggiori e più autorevoli d'Italia.
L'artista (Genova, 1943) ha liberamente interpretato la formella posta sulla tomba di Giovanni da Legnano († 1383). Famoso come giurista dello Studio bolognese, oltre che per le sue eccezionali capacità politiche, era apprezzato sia a Bologna sia in tutto lo Stato pontificio. Qui sono raffigurati alcuni scolari del grande canonista.
Opera inedita.



112
Remo Palmirani
1997, acquaforte e acquatinta (Alberto Lanari), mm 93x104
Qui è raffigurato il cortile cinquecentesco di Palazzo Poggi, sede centrale dell'Università. Al centro del cortile è installata una copia della statua di Ercole, opera dello scultore Angelo Piò (1690-1770), famoso soprattutto per le sue terrecotte policrome.
Opera inedita.

113
Giorgio Balbi
1945, fotocalcografia (Alberto Martini), mm 122x70
La Goliardia. Gli studi universitari sono stati tradizionalmente legati a una vita associativa studentesca fatta di cerimonie e riti di iniziazione, di feste e di spensieratezza, ma anche di testimonianze di libertà e di fraternità. Dai tempi delle *Nationes* medievali su fino alle corporazioni del Novecento, Bologna ha sempre ospitato una goliardia di grande vitalità ed esuberanza.
Balbi, importante collezionista appartenente ad una nota famiglia genovese, fu studente universitario a Bologna, così come è indicato dal copricapo in mano all'allegra ragazza, oltre che dalle Due Torri e dalla cupola di San Bartolomeo.
Bibl.: MARCO FRAGONARA (a cura di), *Alberto Martini. Catalogo degli ex libris*, Milano, Artes, 1993, p. 15.

114
Remo Palmirani
1987, xilografia (Costante Costantini), mm 104x74
L'artista (Firenze, 1921), anch'egli studente universitario a Bologna, ha sapidamente raffigurato il leggendario mondo dell'antica goliardia, fatto di amori voluttuosi e affrettati, di gioia di vivere e di spensieratezza. Non poteva mancare il «fittone», a ricordo dell'antico e onorato ordine goliardico.
Opera inedita.

115
Remo Palmirani
1996, acquaforte e acquatinta (Ettore Antonini), mm 158x93
La buona tavola. Bologna è conosciuta un po' in tutto il mondo per i suoi cibi ricchi e sostanziosi, dall'aspetto invitante e dai gustosi sapori. Chiunque visiti la città non può sfuggire al fascino delle sue torri e dei suoi portici, ma neppure al richiamo di un altro aspetto della cultura di un popolo e di una città: il suo cibo. Salami che cam-

minano, mortadelle trasformate in dirigibili, ovunque tentatrici leccornie a popolare un mondo straordinario, in cui tutto diventa un gioioso e spensierato inno ai piaceri, e non solo della buona tavola.
Bibl.: *Concorso internazionale ex libris pro loco di Roccalbegna*, Milano, AIE, 1997, p. 125.

116
Remo Palmirani
1999, acquaforte e bulino (Luigi Casalino), mm 123x86
Il Policlinico Sant'Orsola. La più grande struttura ospedaliera bolognese, sede anche di diverse scuole di specializzazione della facoltà di Medicina e Chirurgia, nacque nel 1592, all'interno dell'Opera Mendicanti. Essa prendeva il nome dall'antico monastero di S. Orsola, sorto sul precedente monastero di Santa Maria delle Vergini, risalente alla prima metà del Duecento. Nel 1981 il S. Orsola si fuse con l'ospedale specializzato Marcello Malpighi, sorto nel 1972.
Il committente dell' ex libris ha voluto ricordare il luogo in cui lavora come medico facendo riferimento alla storia di Orsola, principessa britannica che, ritornando da un pio pellegrinaggio a Roma, venne uccisa da Attila, re degli Unni. Questi, invaghitosi di Orsola, che invece continuava a respingerlo, la uccise insieme al suo seguito di mille ancelle.
Opera inedita.

117
Istituto di Medicina Legale, Bologna
1915 circa, zincotipia, mm 67x97
A Bologna l'insegnamento ufficiale della Medicina legale iniziò con l'anno accademico 1800. Il corso di Medicina contava 9 cattedre, ed una di queste era di Polizia medica e Medicina legale. I primi insegnanti furono Domenico Gualandi (Monghidoro, 1788 - Bologna, 1865) e Francesco Roncati (Spilamberto, 1832 - Bologna, 1906). Paolo Pellacani (Concordia, 1854 - Bologna, 1920), che nel 1892 ebbe la nomina a professore ordinario nell'Università di Bologna, costituì il primo Istituto di Medicina Legale della città.
La bilancia e la spada si riferiscono alla legge, mentre il serpente e il vaso di Igea rimandano alla medicina e alla farmacologia. Lo stesso ex libris ha anche le dimensioni di mm 42x62.
Opera inedita.

118
Gino Sabattini
1943, zincotipia (Sergio Burzi), mm 106x91
Il dottor Balanzone. È la tipica maschera bolognese della Commedia dell'Arte, probabilmente nata intorno alla seconda metà del Cinquecento. Generalmente vestito di nero, avendo di bianco solo il collarino

e i polsini, con un cappello alla don Basilio e una mezza maschera nera che gli copre una parte del volto, Balanzone rappresenta il medico pomposo e saccente, capace soprattutto di sproloqui e di chiacchiere. Per alcuni il suo nome deriva da 'balle', cioè frottole, mentre per altri è più corretto pensare alla parola bolognese *balanza* (bilancia), a simboleggiare quella giustizia che Balanzone, dottore anche in legge, si vanta di rappresentare.
In quegli anni di guerra, fatti di rischi, di sofferenze e di privazioni, tutte le leccornie che il dottor Balanzone ha a portata di mano dovevano parere, e non solo al Sabattini, un lontano ricordo, o forse un beneaugurante auspicio di tempi finalmente migliori.
Bibl.: «Il collezionista di ex libris», 5, 1987, p. 4.

119
M. De Filippis
1979-1987, zincotipia e xilografia (Remo Wolf), mm 108x65
Non è un caso che qui Balanzone, deposta la sua siringa da clistere, preferisca dedicarsi ad un succulento piatto di tortellini. Il committente di questo ex libris, oltre che essere un bibliofilo e collezionista, è infatti un noto ristoratore.
Bibl.: GIOVANNI GRASSO (a cura di), *Ex libris. Maschere Italiane*, Arezzo, Buca di San Francesco, 1987, p. 7 n. n.

120
La Famèja Bulgnèisa
1950 circa, zincotipia, mm 65x50
Nato nel 1928 con l'intento di diffondere in particolare la cultura dialettale e far conoscere la storia e le tradizioni di Bologna, questo sodalizio è ancora oggi in piena attività. Specialmente per il passato, *La Famèja* ha contato sulla collaborazione dei più noti personaggi cittadini: da Alfredo Testoni a Riccardo Bacchelli, da Ermete Zacconi a Gino Cervi, da Guglielmo Marconi a Giuseppe Dozza.
È probabile che questo ex libris, ancora oggi utilizzato dal sodalizio bolognese per la propria biblioteca, sia stato disegnato da Augusto Majani, che ne fu per anni presidente del consiglio direttivo.
Opera inedita.

121
Accademia Filarmonica, Bologna
1930 circa, zincotipia, mm 80x52
L'Accademia dei Filarmonici di Bologna venne istituita nell'anno 1666 dal conte Vincenzo Maria Carrati (Bologna, 1634-1675), appassionato cultore di discipline musicali. Nel 1881 l'istituzione bolognese ottenne il riconoscimento dello stato italiano, divenendo una delle più importanti istituzioni musicali dello Stato unitario. All'Accademia sono stati aggregati molti fra i più famosi musicisti: da Benedetto Marcello a Wolfgang Amadeus Mozart, da Gioacchino Rossini a Giuseppe Verdi, da Giacomo Puccini a Ottorino Respighi. Ancora molto nota e attiva, l'Accademia organizza cicli di conferenze e concerti, oltre a convegni internazionali di studi.
Il foglio prende direttamente spunto dall'antica impresa dell'Accademia, con un organo a più canne contornato da numerosi strumenti musicali e sormontato dallo stemma della famiglia Carrati. La divisa dei Filarmonici, *Unitate melos*, significa «La melodia nell'insieme».
Opera inedita.

IV - BOLOGNA DI IERI E DI OGGI

122
Gino Sabattini
1937, zincotipia, mm 126x90
Bologna, le cui forti mura hanno circondato per secoli cento e più torri, case di popolo e splendidi palazzi nobiliari, è stata in ogni tempo raffigurata da artisti e cartografi, che ne hanno dato una immagine a volte fantastica, a volta reale, ma sempre affascinante e unica. Questa veduta prospettica di Bologna nel XVI secolo è tratta dal *Libro primo della deca seconda dell'Historie di Bologna di f. Leandro degli Alberti*, del 1589. Nell'incisione originale, il cartiglio al di sopra della torre degli Asinelli portava la scritta *Bononia Mater Studiorum*.

123
Gino Sabattini
1937, zincotipia (Luigi Yobbi), mm 137x89
L'artista ha rappresentato una città medievale, brulicante di paggi e di dame, di mercanti e di armigeri, in una piazza certo immaginaria, ma che altra non potrebbe essere stata, ed ancora essere, se non Bologna. Il motto *Amo nesciri*, cioè «Amo non sapere», è stato usato di frequente da Sabattini sui suoi ex libris personali.
Opera inedita.

124
Nievo Tellini
1915 circa, zincotipia (Quirino Pileri), mm 101x125
Utilizzando i tipici e accattivanti stilemi floreali, l'artista ha raffigurato Bologna, con le sue torri, le cupole delle sue chiese, e con lo stemma cittadino, posto accanto alla fanciulla pensosa, col capo incoronato da foglie di lauro. Nievo era figlio del dottor Achille Tellini, noto esperantista e fra i primi collezionisti di ex libris bolognesi. Il motto in esperanto *Per pacienco Venas Scienco* significa «Con pazienza si arriva alla conoscenza».
Opera inedita

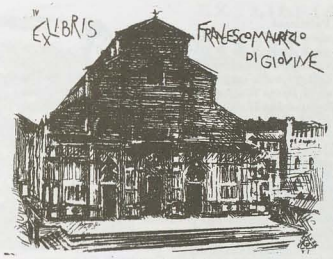
125
Gigi Sammarchi
1989, acquaforte (Gianfranco Schialvino), mm 62x82
L'artista ha riprodotto, con alcune variazioni, una veduta della città nel XVI secolo. Il motto latino *Sicut lumen vitae umbras lepos fugat* significa «Come luce della vita l'amenità mette in fuga le ombre». Il bolognese Gigi Sammarchi è un noto attore comico di cinema e di televisione.

126
Anna Navarra
1977, xilografia (Anatoly Kalasnikov), mm 88x68
Palazzi del Podestà e di re Enzo. Tra il 1484 e il 1494 l'antico palazzo comunale, costruito intorno al 1200, per volontà di Giovanni II Bentivoglio venne fatto oggetto di ingenti lavori, riguardanti in modo particolare la costruzione del grande fronte sulla piazza Maggiore. Il palazzo restò però incompiuto, nonostante i diversi numerosi interventi successivi. Il palazzo di re Enzo, costruito attorno al 1245 per essere sede del Comune, prese questo nome per avere ospitato, come prigioniero e fino alla sua morte, avvenuta nel 1272, il figlio dell'imperatore Federico II. Anche questo complesso architettonico subì nel tempo molti rifacimenti.
Nel suo tipico e personalissimo stile l'artista (Russia, 1930) ha saputo raffigurare in modo mirabile il massiccio complesso architettonico formato dai due palazzi e dalla torre dell'Arengo, innalzata all'inizio del Duecento. A destra si scorge la facciata di San Petronio.

127
Francesco Maurizio Di Giovine
1986, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 71x92
Basilica di San Petronio. Edificata dove un tempo sorgevano otto chiese, San Petronio venne iniziata alla fine del XIV secolo da Antonio di Vincenzo, su incarico del Consiglio del Seicento. Ricchissima di opere artistiche, come lo splendido portale maggiore, eseguito da Jacopo della Quercia, la basilica doveva divenire il più vasto tempio cristiano del mondo, ma non venne mai terminato.
Alla fine degli anni Ottanta Di Giovine commissionò a Gualandi una serie di sette ex libris che dovevano raffigurare i templi bolognesi più importanti, per storia religiosa o per motivi architettonici e artistici.
Opera inedita.

128
Francesco Maurizio Di Giovine
1986, acquaforte (Paolo Gualandi), mm 94x71
Santa Maria dei Servi. Sorta su di un terreno donato da Taddeo Pepoli, signore di Bologna, all'ordine dei Serviti, e cinta da leggeri e aggraziati portici, costruiti in secoli diversi fino a darle l'incomparabile aspetto odierno, questa basilica è colma di opere d'arte d'eccezione, dalla Madonna di Cimabue ai dipinti di Guido Reni, del Guercino e di Giuseppe Maria Crespi.
Con un segno intenso e vigoroso, l'artista ha voluto privilegiare l'imponenza e la regalità del tempio, sacrale fonte di luce al centro di un cielo procelloso e fosco.
Opera inedita.

129
Sergio e Luisa Matteuzzi
1980 circa, xilografia (Gaetano Marchetti), mm 71x60
Le Due Torri. L'Asinelli, costruita agli inizi del XII secolo dalla famiglia dalla quale prende il nome, è alta m 97,20. Accanto sorge, a quella coeva, la Garisenda: poiché il terreno da un lato cedette, la costruzione venne interrotta. Più tardi, minacciando di crollare, venne abbassata di alcuni metri, e ora ha un'altezza di m 48,16, con uno strapiombo che è di circa m 3,22.
I coniugi Matteuzzi, raffinati bibliofili, oltre che amanti dei gatti, dal 1960 sono titolari di una delle più note e importanti librerie antiquarie di Bologna.
Opera inedita.



130
Remo Palmirani
1987, xilografia (Cristiano Beccaletto), mm 69x45
«Qual pare a riguardar la Garisenda / sotto il chinato, quando un nuvol vada/ sovr'essa siche ella incontro penda (Inferno, XXXI, 136-138)» si legge sulla targa posta sulla Garisenda, a ricordo dell'attenzione di Dante Alighieri per l'inusuale e suggestiva torre.
Bibl.: R. PALMIRANI, *Manuale dell'amatore di ex libris*, Ravenna, Essegi, 1999, pp. 25, 70.

131
Francesco Maurizio Di Giovine
1986, acquaforte (Virgilio Tramontin), mm 103x77
Loggia dei Mercanti. Gioiello di arte gotica, la loggia venne edificata, alla fine del XIV secolo, da Lorenzo da Bagnomarino, che collaborò alla costruzione del palazzo dei Notai, e da Antonio di Vincenzo, costruttore di alcune delle più belle chiese della città.
L'artista ha raffigurato la loggia dei Mercanti così come è oggi, splendida e prestigiosa sede della Camera di Commercio.
Bibl.: «Il collezionista di ex libris», 2, (supplemento), 1986, p. 18.

132
Liliana Tarozzi
1960 circa, xilografia (Gerard Gaudaen), mm 77x62
Fontana del Nettuno. Costruita nel 1563-1564 da Tommaso Laureti e Jean Boulogne, detto Giambologna, al quale si debbono i superbi bronzi che la adornano, la grande fontana del Nettuno, chiamata familiarmente dai bolognesi «Il Gigante», è uno dei luoghi storici più caratteristici e amati della città.
La committente di questo foglio è stata una importante collezionista, molto attiva a Bologna almeno fino agli anni sessanta. L'autore, nato in Belgio nel 1927, è uno dei più noti xilografi europei della sua generazione.
Opera inedita.

133
Remo Palmirani
1984, acquaforte (Virgilio Tramontin), mm 102x89
Qui la fontana del Nettuno ha perduto la sua potente fisicità per divenire, nel segno efficace e nervoso dell'artista friulano, un evanescente e rarefatto miraggio.
Bibl.: LUCIANO PERISSINOTTO, *Virgilio Tramontin*, Milano, Sciardelli, 1984, p. 55.

134
Bononiae Tavola Rotonda
1985, acquaforte (Bruno Gozzo), mm 114x96
Non si tratta di un vero e proprio ex libris, ma merita di essere ricordato perché l'artista (Verona, 1925) lo incise per ricordare la prima tavola rotonda sull'ex libris, tenutasi a Bologna il 30 novembre 1985. Dietro il Nettuno si vedono due eleganti palazzi di via Rizzoli e la torre Scappi.
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco (a cura di), *La collezione di ex libris* cit., p. 78.

135
Liliana Tarozzi
1958, xilografia (Italo Zetti), mm 73x51
Madonna di San Luca. Sul monte della Guardia, fin dal XII secolo è venerata una immagine di Madonna con Bambino, che la leggenda vuole sia stata dipinta dall'evangelista Luca, divenuta la protettrice della città sottostante. Dopo i primi, piccoli templi, nel XVIII secolo l'architetto Carlo Francesco Dotti costruì l'attuale santuario, luogo di devozione in cui da secoli si recano i fedeli della Vergine. Dal 1476, tutti gli anni, l'antica, leggendaria immagine della Madonna scende in città perché a tutti i bolognesi sia possibile renderle omaggio.
Bibl.: Vito Salierno - Alberto Longatti (a cura di), *Ex libris Italo Zetti*, Milano, Schultheis e Sciardelli, 1986, p. 83 n. n.

136
Liliana Tarozzi
1960, xilografia (Tranquillo Marangoni), mm 82x69
Il grande incisore friulano (Pozzuolo del Friuli, 1912 - Ronco Scrivia, 1993) è riuscito in modo paradigmatico a esprimere quel profondo e protettivo legame che unisce la città e i suoi abitanti alla Madonna di San Luca.
Opera inedita.

137
Francesco Maurizio Di Giovine
1985, xilografia (Zbigniew Dolatowski), mm 66x43
L'artista (Polonia, 1927) ha evidenziato in particolare il meraviglioso e lunghissimo porticato che sinuosamente si inerpica verso il santuario. I seicentosessantasei archi che compongono il portico vennero costruiti dal 1674 al 1739, in due periodi diversi.
Opera inedita.

138
Guido Cavalieri
1995, acquaforte e acquatinta (Luciano Schiavo), mm 112x88
Qui un antico volume diventa altrettanto imponente delle Due Torri e della Madonna di San Luca, a sottolineare l'interesse del committente di questa opera per la città e per i libri che la raccontano.
Opera inedita.

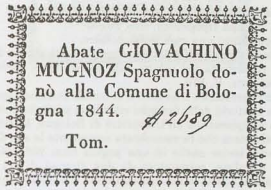
139
Wanda Melideo
1920 circa, zincotipia, mm 50x101
Porta Saragozza. Nel 1859 l'ingegner Enrico Brunetti Rodati rielaborò in modo fantasioso l'antico cassero medievale costruendo un edificio con torrioni laterali e due corpi di fabbrica porticati e merlati.
L'ex libris è di evidente gusto liberty, sottolineato in particolare dalla composizione floreale degli alberi. L'inserimento, in tale raffigurazione, della massima evangelica *Reddite quae sunt Caesaris, Caesari, et quae sunt Dei, Deo*, cioè «Date a Cesare quel che è di Cesare, e a Dio ciò che appartiene a Dio», sfugge ad una interpretazione attendibile.
Bibl.: J. Gelli, *Gli ex libris* cit., p. 298.

140
Maurizio Di Giovine,
1987, linoleumgrafia (Costante Costantini), mm 107x71
Via Castiglione. Di questa antica strada medievale, ricca di storici palazzi, non è chiaro il significato della denominazione. Probabilmente conduceva a un piccolo castello, o forse ad una importante costruzione di culto pagano, presente fra il I e II secolo dopo Cristo. Ancora oggi resta una delle vie più suggestive del centro storico.
Vi è raffigurata quella parte della via Castiglione dove, dal 1860, sorge la sede del «Galvani», il liceo ginnasio più antico della città. Accanto è l'Istituto Statale d'Arte e la chiesa sconsacrata di Santa Lucia, divenuta sede di importanti mostre e conferenze, oltre che Aula Magna dell'Università.
Opera inedita.

V - EX LIBRIS DI ALCUNE LIBRERIE PRIVATE BOLOGNESI CONSERVATE ALL'ARCHIGINNASIO

141
Gioacchino Mugnoz, Malaga, 1777 - Bologna, 1847
1844, stampa tipografica, mm 55x75
Ex libris epigrafico: 5 righe.
Legenda: Abate GIOVACCHINO MUGNOZ Spagnuolo donò al Comune di Bologna 1844. Tom....
Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 18.g.VI.7.
L'ex libris fu apposto dal Comune al momento dell'acquisizione della libreria del Mugnoz, sacerdote, bibliofilo e cultore di studi spagnoli, che nel 1844 donò al Comune 11.730 libri molti dei quali attinenti alle Belle Arti, numerose miscellanee di carattere storico, religioso e letterario e una raccolta di ritratti.
Bibl.: VALERIA RONCUZZI ROVERSI-MONACO - SANDRA SACCONE, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 279-350, partic. p. 302

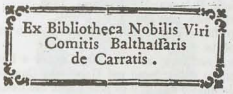
142
Pelagio Palagi, Bologna, 1775 - Torino, 1861
1820 ca., acquaforte (Pelagio Palagi), mm 60x75
Ex libris figurativo: lapide decorata da ghirlanda di alloro, iscrizione su due righe.
Legenda: Di Pelagio Palagi
Esemplare riscontrato alla collocazione: GDS Cart. O, n. 33.
L'artista era un accanito collezionista e anche un raffinato bibliofilo. Con un testamento (18 febbraio 1860) dispose che tutte le sue raccolte comprendenti oggetti d'arte e antichità, medaglie, la biblioteca, l'archivio e i disegni fossero dati al Comune e che la città corrispondesse ai suoi eredi un terzo del valore dell'intero patrimonio. Mentre la collezione d'antichità andò ad incrementare il Museo Civico ed è oggi suddivisa tra l'Archeologico e il Medievale, il materiale librario passò all'Archiginnasio. Il Palagi definì la propria biblioteca: «numerosa d'opere d'arte, di Antichità, di Viaggi, di Storia e al dillà delle forze d'un artista» (cfr. BCAB, Fondo Speciale P. Palagi: Cart. I, Biografia, cartella *Autobiografia*); essa è attualmente in gran parte collocata nella sala 18 dell'Archiginnasio e da una recente ricerca è emerso che ne fanno parte numerose opere di argomento archeologico riccamente illustrate con incisioni, fra le quali ricordiamo, ad esempio, tutte quelle di Giovan Battista Piranesi.
Bibl.: *Presentazione* in *L'immagine dell'antico tra il Settecento e Ottocento. Libri di archeologia nella biblioteca Comunale dell'Archi-*



ginnasio, catalogo della mostra, Bologna, Grafis, 1983; V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 304; V. Roncuzzi Roversi-Monaco, *L'artista e la biblioteca*, in *L'ombra di Core*, catalogo mostra, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Grafis, 1989, p. 205.

143
Antonio Maria Baldassarre Carrati, Bologna, 1735-1812
Sec. XVIII, stampa tipografica, mm 20x60
Ex libris epigrafico: una riga entro cornice.
Legenda: Ex Bibliotheca Nobilis Viri Comitis Balthassaris de Carratis
Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: Sezione Manoscritti e Rari, ms. B. 876.
Il Carrati fu ricercatore e trascrittore di notizie storiche e genealogiche riguardanti la storia delle famiglie cittadine; professore ordinario di paleografia e diplomatica all'Università di Bologna, lasciò agli eredi una ricca biblioteca che fu smembrata nonostante le sue disposizioni testamentarie, incise anche in una pagina (mm 285x200, decorata con conice a volute, sormontata da due stemmi di cui uno della famiglia Carrati) posta a frontespizio delle sue opere mano- scritte. I volumi, acquistati dall'Archiginnasio nel 1863 presso un libraio antiquario, con legatura a mezza pergamena recano tutti l'ex libris applicato all'interno del primo piatto.
Bibl.: Albano Sorbelli, *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, vol. LIII, Firenze, Olschki, 1933, p. 7; Mario Fanti, rif. Carrati, *ad vocem*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 20, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1977, pp. 720-721; M. Fanti, *Consistenza e condizioni attuali delle raccolte manoscritte della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, «L'Archiginnasio», LXXIV, 1979, p. 15

144
Giovanni Battista Ercolani, Bologna, 1817-1883
1884, cartellino tipografico ovale, mm 30x40
Legenda: Dono G. B. Ercolani 1884
Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 11.F.b.2.
Il conte Ercolani, medico zooiatra, docente universitario, presidente della Società Medico Chirurgica di Bologna e patriota, arricchì l'Archiginnasio (cfr. A. Sorbelli, «L'Archiginnasio», IX, 1914, p. 29) di 1.596 opere in 2.683 voll. e 4.112 opuscoli, comprendente antichi manoscritti membranacei e cartacei riguardanti le scienze naturali e in particolare la veterinaria. Nel 1911 Rita Poggi Pollini vedova Piana (allievo dell'Ercolani) donò 5 cartoni di manoscritti autografi dell'Ercolani, comprendenti le sue lezioni universitarie e il carteggio. Sui manoscritti fu apposto un timbro circolare (diametro mm 30) con la legenda: «Biblioteca Comunale. Libreria Ercolani». I volumi appartenenti al lascito furono conservati uniti.



Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 310.

145
Marco Minghetti, Bologna, 1818 - Roma, 1886
1880 circa, litografia, mm 25x32
Ex libris epigrafico contenente le indicazioni dello scaffale in cui il libro era collocato.
Uomo politico e scrittore, ministro con Cavour e Farini, ricoprì la carica di ministro dell'Interno nel Gabinetto Cavour (1860), delle Finanze nel Gabinetto Farini e fu presidente del Consiglio dei ministri nel 1863, e dal 1873 al 1876. Lavorò a diversi scritti di carattere politico, amministrativo e finanziario.
«Il Minghetti fu legato alla Biblioteca dell'Archiginnasio, sin dall'inizio, da vivissimo affetto e attaccamento. Scorrendo l'archivio dell'Archiginnasio ci vien fatto trovare spesso l'illustre uomo, come più tardi fece il Carducci...Nel 1866 il Minghetti si occupava del nuovo regolamento della biblioteca.» (cfr. A. Sorbelli, *La sala Minghetti*, «L'Archiginnasio», V, 1910, pp. 51-69). Nel 1880 donò una raccolta di 7.822 opuscoli del sec. XIX, di argomento storico, politico, letterario e amministrativo (Cfr. *Catalogo degli opuscoli donati da Marco Minghetti*, 1881: BCAB, Sezione Manoscritti e Rari, Ms. B. 2036). La schedatura fu effettuata da Luigi Frati che la collocò nella sala VI destinata alle opere di scienze giuridiche e sociali. Dopo la morte del Minghetti l'Archiginnasio ricevette in legato (test. 19 dic. 1886) tutta la sua biblioteca e l'archivio con i manoscritti e gli autografi che gli erano stati lasciati dal prof. Michele Medici. Nel 1908-9 la vedova donò altra corrispondenza del marito con i più noti statisti e letterati del secolo XIX, gli scritti originali di politica, di sociologia, storia dell'arte, e infine i ricordi personali di viaggi e della vita politica. Questo materiale (195 cartoni) è conservato nella Sezione Manoscritti e Rari tra i Fondi Speciali.
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., pp. 310-311.

146
Giovanni Gozzadini, Bologna, 1810-1887
Sec. XIX, acquaforte, mm 100x75
Ex libris araldico: testa di grifo con losanga.
Legenda: Libreria Giovanni Gozzadini. Scansia n.
Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Cartelle Gozzadini.
L'ex libris araldico è generalmente posto nei volumi di maggior pregio e nelle cartelle contenenti incisioni e disegni. A questo si aggiunge il timbro ovale con la dicitura «Biblioteca Gozzadini» che è impresso

nel primo foglio di guardia o nel frontespizio del libro.
Nel 1902 l'Archiginnasio ricevette la libreria, l'archivio, i manoscritti e la raccolta di stampe di Giovanni Gozzadini, donati dalla figlia Gozzadina Gozzadini nel 1889. Il Gozzadini, conte, senatore, storico, archeologo, presidente della Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna (cfr. LUIGI FRATI, *Opere della bibliografia bolognese*, Bologna, 1889, vol. II, 9420-24) aveva raccolto un imponente patrimonio bibliografico-documentario (circa 6.000 volumi) di grande interesse dal punto di vista storico-locale, archeologico, letterario e artistico. La libreria fu collocata seguendo le segnature originarie, corrispondenti all'antico catalogo manoscritto, in una sala dell'Archiginnasio appositamente allestita nel 1902 (cfr. A. SORBELLI, *Prefazione*, in *Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, cit., vol. XLV, 1937, pp. V-VII). Il fondo manoscritto conta 445 pezzi, alcuni dei quali di notevole pregio, illustrati e con miniature, che sono stati descritti e inventariati da A. SORBELLI (*Inventari dei manoscritti*, cit., voll. XLV-XLVI, 1937). L'archivio, conservato fra i Fondi Speciali della Sezione Manoscritti e Rari, si compone di 721 fra cartoni, mazzi e registri dei secc. XVIII-XIX. La raccolta di 53 cartelle di stampe e disegni dal 1981 si conserva nel Gabinetto disegni e stampe e si compone di 3.952 pezzi, dei secoli XVIII-XIX, di notevole interesse per lo studio delle vicende artistiche, architettoniche e urbanistiche cittadine.
Bibl.: V. RONCUZZI ROVERSI-MONACO - S. SACCONE, *Per un'indagine* cit., p. 315.

147
Carlo Giacomo Verzaglia Rusconi, † 1894
Sec. XIX, xilografia, mm 50x40
Ex libris araldico: stemma con fasce oblique, leone, aquila, corona comitale.
Esemplare riscontrato alla collocazione: Sezione Manoscritti e Rari, Fondo Speciale Verzaglia - Rusconi.
Il Comune di Bologna ricevette in legato (test. 2 giugno 1920) oggetti d'arte e libri. I primi furono consegnati al Museo Civico e alla Pinacoteca, o al Museo Artistico Industriale, i secondi furono destinati all'Archiginnasio (A. SORBELLI, *Relazione del Bibliotecario all'Assessore alla Pubblica Istruzione*, «L'Archiginnasio», XVII, 1922, p. 18). La libreria ricca di opere di grande pregio bibliografico, spesso dotate di legature artistiche, era formata da 3.542 libri di carattere letterario e artistico dei secoli XIV-XIX e comprende 100 incunaboli. I volumi una volta entrati all'Archiginnasio sono stati raccolti in due grandi librerie che portano il nome del titolare e sono contraddistinti dal timbro ovale con la scritta: «Fondazione Rusconi 1921», mm 30x15.
Nell'archivio fra i Fondi Speciali della Sezione Manoscritti dell'Ar-

chiginnasio si conservano dieci cartoni intitolati al Rusconi, contenenti documenti personali e amministrativi (secc. XVIII-XIX), e decorati con lo stemma araldico della famiglia.
Il lascito comprendeva inoltre una raccolta di stampe (descritte sommariamente dall'inventario del lascito e di difficile identificazione perché lasciate senza contrassegni di provenienza), una di legature in prevalenza settecentesche e 59 manoscritti dei secoli. XIV-XIX.
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 324.

148
Sofia Butler Mariscotti, Dublino, 1769 - Bologna, 1840
Inizi sec. XIX, acquaforte, mm 75x60
Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 9.dd.V.6.
Ex libris araldico: cartiglio, stemma fiancheggiato da due grifi e sormontato da corona.
La libreria, costituita a Bologna da Lady Sofia Butler, figlia di Brindsley Butler conte di Lanesborough e moglie del marchese Luigi Mariscotti Berselli, dopo il suo matrimonio col march. Mariscotti, fu donata all'Archiginnasio nel 1914 dall'erede, nipote per parte di madre, march. Carlo Alberto Pizzardi. Si trattava di una notevole e scelta raccolta (più di 350 opere e quasi 1.000 volumi) di libri inglesi o su cose inglesi che la gentildonna si era fatta inviare dal Regno Unito. Si tratta di testi per lo più di letteratura, di storia, d'arte, di morale, editi fra il 1800 e il 1840. Le opere, tutte regolarmente catalogate (vecchio catalogo), furono mantenute unite e collocate nella sala 9, dedicata appunto alle Letterature Straniere, in un apposito mobile recante l'iscrizione «Raccolta Mariscotti Lanesborough - Dono Pizzardi».
Bibl.: A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario*, «L'Archiginnasio», X, 1915, p. 11; V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., pp. 322-323.

149
Carlo Alberto Pizzardi, Bologna, 1850-1922
Sec. XIX, cliché a colori, mm. 45x35
Ex libris con monogramma: iniziali intrecciate (C A P), entro corona di alloro.
Esemplare riscontrato nel volume alla collocazione: 9.dd.V.6.
Il marchese Pizzardi, che nel 1914 aveva donato la raccolta di letteratura inglese dell'ava Sofia Butler Mariscotti, morendo il 10 dicembre 1922 lasciò all'Archiginnasio la propria ricca libreria di più di 15.000 opere dei secoli XVI-XX, formata in gran parte da classici, da volumi di letteratura straniera, di viaggi e da una pregevole raccolta di opere di argomento storico-artistico. Su tutte le opere venne impresso il timbro ovale, mm 18x30, con legenda: «Legato Pizzardi, 1925»
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 325.

150
Alberto Dallolio, Bologna, 1852-1935
1935, stampa tipografica, mm 40x50
Legenda: Dono del Senatore A. Dallolio
Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Fotografie di Bologna, n. 96.
Il 25 aprile 1935 l'Archiginnasio ricevette in lascito la biblioteca del Dallolio, già senatore e sindaco di Bologna, costituita da circa 4.000 opere di carattere letterario (secc. XIX-XX), parecchie altre opere d'argomento storico e giuridico del periodo del Risorgimento, nonché alcune che riguardano la storia e la cultura della nostra città. Inoltre si aggiunsero una ricchissima serie di fotografie di personaggi e avvenimenti riguardanti Bologna nel periodo in cui il Dallolio fu assessore e poi sindaco della città.
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 337.

151
Pepoli, famiglia comitale di Bologna
sec. XVIII, acquaforte, mm 280x200
Ex libris araldico: stemma con scacchiera sormontata da corona.
Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, cart. O, n. 38.
L'ex libris caratterizza il dorso dei 153 cartoni contenenti l'archivio della famiglia con documenti dei secoli XV-XIX, che fu acquistato dall'Archiginnasio nel 1939.
Bibl.: M. Fanti, *Consistenza e condizioni* cit., p. 15.

152
Giuseppe Lipparini, Bologna, 1877-1951
1930 circa, xilografia (Angela Talli Bordoni), mm 107x81
Ex libris figurativo: al centro la volta celeste con costellazione(forse dell'Aquila), alla sommità la falce, la clessidra e il motto *Irreparabile tempus*.
Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta di ex libris, n. 112.
Scrittore e critico, lasciò la sua impronta nella vita culturale cittadina facendo risorgere società come la «Francesco Francia» e la «Società del Quartetto». Collaborò ai maggiori periodici del tempo, dal «Marzocco», all'«Illustrazione Italiana», a il «Resto del Carlino», al «Corriere della Sera, al «Messaggero». Scrisse oltre ottanta volumi dei quali molti scolastici: grammatiche, sintassi latine, antologie, traduzioni e commenti.
Nel 1940 donò all'Archiginnasio 200 volumi di letteratura contemporanea. In precedenza, fra gli anni 1926 e 1935, aveva regalato alcune centinaia di opere di analogo argomento.
Bibl.: A. Sorbelli, *Relazione del Bibliotecario al Podestà*, «L'Archiginnasio», XXXIV, n. 4-6, 1939, pp. 217-218; Id., «L'Archiginnasio», XXXV, 1940, p. 191; V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 338.

153
Giovanni Venturini, avvocato.
1942 ca., zincotipia seppia (Venturino Venturini), mm 70x53
Ex libris figurato con fontana zampillante tra rami.
Legenda: V. Venturini. Ex libris
Esemplare riscontrato alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta di ex libris, n. 138.
Nel 1942 il fratello dell'avvocato Venturini, il professor Venturino, pittore e incisore, donò all'Archiginnasio degli ex libris, da lui disegnati, perché fossero apposti ai libri del fratello donati dalla vedova nel 1941: la libreria formata da 15.000 opere riguardanti il campo giuridico e quello storico culturale, con importanti e, spesso, non comuni opere di letteratura varia, arte, curiosità. Il materiale fu mantenuto unito per volontà del donatore e venne collocato in una sala denominata appunto «Venturini».
Un cartone di documenti e di corrispondenza della famiglia (secc. XIX-XX) si conserva invece tra i Fondi Speciali (n. 173) della Sezione Manoscritti e Rari.
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 339.

154
Malvezzi de' Medici, casato marchionale, Bologna
Sec. XIX, acquaforte, mm 85x50
Ex libris araldico: stemma del casato marchionale, sormontato da corazza con elmo; in basso mascherone.
Legenda: Biblioteca Malvezzi de' Medici - Bologna
Esemplare riscontrato alla collocazione: Sezione Manoscritti e Rari, Fondo Speciale Malvezzi de' Medici.
Lo stemma araldico della famiglia è apposto nel dorso dei 303 cartoni che si conservano fra i Fondi Speciali della Biblioteca, donati insieme alla libreria nel 1931 da Aldobrandino Malvezzi de' Medici (Bologna, 1881 - Firenze, 1961). Essi contengono documenti e manoscritti relativi alla cultura e alla vita cittadina dal secolo XIII al XVIII.
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., pp. 335-337.

155
Gaetano Bussolari, S. Giovanni in Persiceto, 1883 - Bologna, 1944
1940 ca., xilografia color marrone (Adolfo De Carolis), mm 103x65
Ex libris figurativo: figura femminile seduta che legge reggendo una lucerna.
Legenda: ex libris Cajetani Bussolari
Dopo aver fatto ripetuti doni in vita, il Bussolari lasciò per testamento l'intera sua ricchissima libreria all'Archiginnasio. Essa superava il numero di 4.000 unità tra volumi ed opuscoli, che vanno dal XVI al XX secolo e sono di argomento in netta prevalenza storico- letterario, mentre la parte manoscritta contiene una miscellanea di appunti, studi e documenti, anche a stampa, relativi in gran parte alla storia di S. Giovanni in Persiceto e luoghi limitrofi (secc. XIX-XX).
Bibl.: V. Roncuzzi Roversi-Monaco - S. Saccone, *Per un'indagine* cit., p. 341.

156
Gaetano Bussolari
Sec. XX, cliché color seppia (Gino Sabattini), mm 96x67; 80x55
Ex libris figurativo: asino che raglia, sfondo floreale.
Legenda: È cortesia per lui esser villano. Cajetani Bussolari. Ex libris

157
Gaetano Bussolari
Sec. XX, cliché color seppia, mm 60x70
Ex libris epigrafico con scritta disposta lungo i lati di un rettangolo.
Legenda: Persicetensis. Jus est in armis. Ex libris Cajetani Bussolari

158
Gaetano Bussolari
Sec. XX, cliché, mm 60x70
Legenda: Ex libris Gaetano Bussolari
Esemplari riscontrati alla collocazione: Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, Raccolta di ex libris, n. 101 A/B/C/D.

Indici, a cura di Alberta Arbizzani

I numeri si riferiscono alle pagine del catalogo.

I - *Titolari degli ex libris*

Accademia Filarmonica, Bologna, 134
Amorini Bolognini, Lodovico, 64
Angeli, Luigi, 62
Avoni, Mariarita, 104

Bacialli, Luigi, 116
Balbi, Giorgio, 84, 128
Barfredo da Bologna *vedi* Baruffi, Alfredo
Baruffi, Alfredo, 66
Berò, Ercole Agostino, 54, 56
Bertolini, Gian Carlo, 72
Biagi, Enzo, 118
Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna, 123
Biblioteca Comunale, Imola, 64
Biblioteca Comunale, Zola Predosa, 124
Biblioteca Universitaria, Bologna, 70
Biblioteka Publiczna, Warszawy, 109
Bombaci, Antonio Michele, 54
Boncompagni, Giacomo, 50
Bononiae Tavola Rotonda, Bologna, 144
Botta, Giovanni, 88, 90
Bussolari, Gaetano, 163, 164
Butler Mariscotti, Sofia, 156, 158

Canterzani, Sebastiano, 58
Cappelli, Licinio, 120
Caprara, Enea Silvio, 54
Carrati, Antonio Maria Baldassarre, 150
Cavalieri, Guido, 146
Ceré, Gino, 74
Cervellati, Alessandro, 86
Contarini, Maria, 76
Contini, Emilio, 102

Contri, Giovanni Francesco Maria, 62
Convento dei Cappuccini, Bologna, 60
Coppola, Elisabetta, 104
Correra, Luigi, 68
Cospi, Ferdinando, 52

Dalla, Lucio, 120
Dallolio, Alberto, 158
Davia, Giacomo Carlo, 60
De Buoi, Vitale Giuseppe, 58
De Filippis, M., 134
De Grassi, Camillo, 60,
Del Vecchio, Giorgio, 114
Desideri, Girolamo, 52, 54
Di Giovine, Francesco Maurizio, 140, 142, 144, 146
Donini, Maria Clotilde, 66
Dotti, Enzo, 96

Ercolani, Giovanni Battista, 150
Eva Veronensis *vedi* Veronese, Eva

F.G.V, 74
Fabbri, Tebaldo, 82
Faldella, Stefano, 96
Famèja Bulgnèisa, La, 134
Fantuzzi, Giovanni, 58
Fazzioli, Franco, 98, 100
Federzoni, Luigi, 114, 116
Fenini, Mansueto, 89
Fezzi, Elda, 98
Forni, Gherardo, 118

Gambirasio, Giacinto, 76
Ghiselli, Antonio Francesco, 56, 58
Gozzadini, Giovanni, 152, 154
Gozzadini, Ulisse Giuseppe, 56
Guerrini, Olindo, 112
Gulinelli, Ludovico, 58

Istituto di Medicina Legale, Bologna, 132

Lenzi, Ugo, 76
Lipparini, Giuseppe, 160
Lucchese Salati, Iride, 98

Malvezzi de' Medici, famiglia, 56, 162
Mantero, Gianni, 82, 90
Marchi, Mino, 78
Marescotti, Annibale, 52
Marescotti, famiglia, 56
Margheri, Raffaello, 108
Matteuzzi, Sergio e Luisa, 140
Mc Kinnon Innes, Jennifer, 106
Melideo, Wanda, 146
Mengoli, Giovanni, 66
Mignardi, Gabriele, 104
Minghetti, Marco, 152
Morini, Giovanni, 62
Mugnoz, Gioacchino, 148
Musotti, Alessandro, 51

Nasi, Leonella, 78
Navarra, Anna, 139

Osservatorio di Astronomia, Bologna, 124

Palagi, Pelagio, 148
Palmirani, Remo, 92, 96, 102, 106, 126, 127, 128, 129, 131, 142
Paolucci, Raffaele, 118
Pecoraro, Stefano, 110
Pepoli, famiglia, 158
Pica, Vittorio, 68
Picardi, Paolina, 68
Pietra, Pietro, 80
Pizzardi, Carlo Alberto, 158
Putti, Vittorio, 116

Ratta, Cesare, 74, 112
Respighi, Ottorino, 116
Roffeni Tiraferri, Luigi, 72
Ruggi, Lorenzo, 72

Sabattini, Gino, 84, 86, 90, 132, 133, 136
Sammarchi, Gigi, 138
Sejournant, Pierre, 111
Serena, Lia, 80
Sernagiotto di Casavecchia, Emilio, 68
Silvagni, Luigi, 114

Talon Sampieri, Denis, 64
Tarozzi, Guido, 78, 94
Tarozzi, Liliana, 92, 95, 142, 144
Tellini, Nievo, 138
Testoni, Alfredo, 112

Valli, Leo, 72
Vanelli, E.P., 89
Venturini, Giovanni, 160
Veronese, Eva, 70
Verzaglia Rusconi, Carlo Giacomo, 154, 156
Volpi, Giovanni, 70

Y.B., 92

Zanichelli, casa editrice, 122

II - *Artisti*

Antonini, Ettore, 129
Avanzolini, Adriano, 102

Baldinelli, Armando, 90, 92
Baruffi, Alfredo, 66, 68, 112, 123, 124
Beccaletto, Cristiano, 142
Bernardini, Paolo, 104
Bompard, Luigi, 84
Bruno da Osimo *vedi* Marsili, Bruno
Burzi, Sergio, 86, 88, 89, 132
Buscaroli, Rezio, 74, 76

Carracci, Agostino, 50, 51
Casalino, Luigi, 131
Cervellati, Alessandro, 86
Cervellati, Pier Luigi, 92, 94
Chappuis, Alberto, 72
Contini, Emilio, 102
Costantini, Costante, 128, 146
Cuniberti, Pier Achille, 95

De Carolis, Adolfo, 122, 163
Dolatowski, Zbigniew, 144

Fantini, Enrico, 104
Finamore, Nino, 84, 86

Galeati, Andrea, 96
Gaudaen, Gerard, 142
Gozzo, Bruno, 144
Gualandi, Paolo, 98, 140
Guarnieri, Carlo, 112

Kalasnikov, Anatoly, 139

Lanari, Alberto, 127

Majani, Augusto, 70
Marangoni, Tranquillo, 144
Marchetti, Gaetano, 140
Margheri, Raffaello, 108, 109
Marsili, Bruno, 118
Martini, Alberto, 128
Mazzoni, Giuseppe, 114
Missieri, Bruno, 124
Moroni, Antonello, 68, 70
Mulazzani, Enrico, 100

Nanni, Mario, 98
Nasi, Leonella, 78

Osti, Maurizio, 106
Ottria, Nicola, 126

P.C., 54
Palagi, Pelagio, 148
Pecoraro, Toni, 110, 111
Penel, Mario Cordeglio, 118
Petrucci, Carlo Alberto, 114, 116
Pietra, Pietro, 78, 80, 82
Pileri, Quirino, 138
Poggeschi, Giovanni, 92

Ricci, Giulio, 72, 74

Sabattini, Gino, 164
Salmincio, Andrea, 52
Sartini, Antonio, 74

Schialvino, Gianfranco, 138
Schiavo, Luciano, 146
Sgarzi, Umberto, 96

Talli Bordoni, Angela, 160
Tramontin, Virgilio, 142
Trebbi, Cesare Mauro, 66

Venturini, Venturino, 76, 116, 118, 160
Verna, Gianni, 120

Wolf, Remo, 134

Yobbi, Luigi, 82, 84, 136

Zanichelli, C.F., 114
Zetti, Italo, 144

Nota bibliografica

Annuario delle biblioteche italiane, a cura di Ettore Apollonj e Marcello Maioli, 5 vv., Roma, Palombi, 1969-1981.

«Archivio dell'Associazione italiana fra gli amatori di ex libris», 1912.

Costantino Arlia, *Dizionario bibliografico*, Milano, Hoepli, 1892.

Giorgio Balbi (a cura di), *Gli ex libris in Italia*, I-IV, Savona, Liguria, 1944.

Barfredo da Bologna (A. Baruffi), *I Giambardi della Sega, Un quarto di secolo a palazzo Bentivoglio, MDCCCXCVII-MCMXXIII, Memorie di un artista sedentario*, Bologna, Tip. Compositori, 1940.

Paolo Bellini - Remo Palmirani, *Gli ex libris di Bruno Missieri*, Trento, Temi, 1994.

P. Bellini, *Storia dell'incisione moderna*, Bergamo, Minerva Italica, 1985.

Achille Bertarelli - David-Henry Prior, *Gli ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1902.

Francesco Bono - Luigi Servolini, *All'insegna dell'ex libris. Panorama exlibristico antico e moderno*, Milano, Gastaldi, 1960.

Egisto Bragaglia, *Bibliografia italiana dell'ex libris*, Trento, Temi, 1987.

E. Bragaglia, *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*, 3 v., Milano, Editrice Bibliografica, 1993.

E. Bragaglia, *Ex libris*, Roma, AIB, 1996.

E. Bragaglia - R. Palmirani (a cura di), *L'ex libris di biblioteche e bibliologi*, catalogo della mostra, Bologna, Biblioteca Universitaria, 1999.

E. Bragaglia - R. Palmirani - Anna Romagnoli, *Gli ex libris dei protagonisti*, Trento, Temi, 1989.

Gianni Brera - Vincenzo Bertoni - R. Palmirani, *Bacco e il vino negli ex libris*, Trento, Temi, 1991.

Emilio Budan, *Bibliographie des ex libris*, Leipzig, Hiesermann, 1906.

E. Budan, *Guide international des collectionneurs d'ex libris*, Torino, Schioppo, 1907.

Giovanni Cenzato, *Ex libris "forma mentis" del bibliofilo*, «Il Risorgimento grafico», XXXV, 1938, 3, pp. 101-123.

Giovanni Cinelli Calvoli, *Biblioteca volante di Gio. Cinelli Calvoli continuata dal dottor Dionigi Andrea Sancassani*, 4 vv., Venezia, G. Albrizzi, 1734-1747 (rist. Bologna, Forni, 1979).

Mario Cristofori, *Bologna come rideva. I giornali umoristici dal 1859 al 1924*, Bologna, Cappelli, 1973.

Emilio De Tipaldo, *Biografia degli italiani illustri nelle scienze, lettere ed arti del secolo XVIII e de' contemporanei*, 10 vv., Venezia, tip. di Alvisopoli, 1834-1845.

Giovanni Battista Di Crollalanza, *Dizionario storico-blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, 3 vv., Pisa, Direzione del Giornale araldico, 1886-1890 (rist., Bologna, Forni, 1986).

Dizionario biografico degli italiani, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 50 vv., 1960-...

Dizionario enciclopedico dei pittori e degli incisori italiani, 11 vv., Milano, Giorgio Mondadori, 1990.

Donato da S. Giovanni in Persiceto, *I conventi dei Frati Minori cappuccini della provincia di Bologna*, 3 vv., Budrio, Tip. Montanari, 1956; Faenza, F.lli Lega, 1959-1960.

Enciclopedia italiana di scienze, lettere ed arti, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana [...], 35 vv., 1949-1952; III Appendice [2 vv., 1949-1960, IV Appendice [3 vv.], 1978-1981, V Appendice [1 v.], 1991.

«Ex libris, rivista italiana di xilografia, ex libris e piccola grafica», diretto da Giuseppe Mirabella, 1-27, 1986-1994.

«Ex libris», diretto da Salvatore Bono, I-X, 1955-1964.

Giovanni Fanelli - Ezio Godoli, *Dizionario degli illustratori simbolisti e Art Nouveau*, Firenze, Cantini, 1990.

Giovanni Fantuzzi, *Notizie degli scrittori bolognesi*, 9 vv., Bologna, S. Tommaso d'Aquino, 1781-1794 (rist., Bologna, Forni, 1965).

Mansueto Fenini, *Piccola guida alla scelta dell'ex libris personale*, Milano, Centro d'arte San Babila, 1953.

Saverio Ferrari, *L'archivio della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna*, «L'Archiginnasio», LXXVIII, 1983, pp. 237-266.

Marco Fragonara (a cura di), *Alberto Martini. Catalogo degli ex libris*, Milano, Edi. Artes, 1993.

Carlo e Ludovico Frati, *I bibliotecari della Comunale. Luigi Frati e l'ordinamento della Biblioteca Comunale di Bologna*, «L'Archiginnasio», I, 1906, pp. 125-136.

Luigi Frati, *Opere della bibliografia bolognese*, Bologna, Zanichelli, 1888.

Jacopo Gelli, *3500 ex libris italiani*, Milano, Hoepli, 1908.

J. Gelli, *Gli ex libris italiani. Guida del raccoglitore*, Milano, Hoepli, 1930.

Elena Gottarelli, *Edmondo Chappuis e la diffusione del Liberty in Bologna*, «Strenna Storica Bolognese», XXIII, 1973, pp. 123-137.

E. Gottarelli, *Italia ride. Il miracolo del Liberty bolognese*, «Strenna Storica Bolognese», XXIV, 1974, pp. 57-75.

Inventari dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, LXXXII, serie B, a cura di Francesco Leonetti, Firenze, Olschki, 1957 (IMBI, LXXXII).

Inventario dei manoscritti della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, serie A, volume I, a cura di Carlo Lucchesi, Firenze, Olschki, 1924 (IMBI, XXX).

Carlo Lozzi, *Gli ex libris*, «Il bibliofilo», II, 5, 1881, pp. 83-86.

Gianni Mantero, *Invito all'ex libris*, Como, B.N.E.L, 1977.

Mirella Mattarozzi, *Breve storia dell'ex libris*, in *Mostra internazionale dell'ex libris da Dürer ai giorni nostri (cinque secoli di ex libris)*, Bologna, Arti Grafiche Tamari, 1970.

Maurizio Osti - R. Palmirani, *L'ex libris all'Accademia di Belle Arti*, Trento, Temi, 1989.

Paola Pallottino, *Storia dell'illustrazione italiana*, Bologna, Zanichelli, 1988.

Remo Palmirani (a cura di), *Gli ex libris belgi*, catalogo, Bologna, Schiassi, 1985.

R. Palmirani, *L'ex libris, amor di libro ieri e oggi*, Trento, Temi, 1988.

R. Palmirani, *Medici e Medicina nell'ex libris del Novecento*, Trento, Temi, 1988.

R. Palmirani, *Ex libris del Liberty*, Trento, Temi, 1989.

R. Palmirani, *Ex libris Art Nouveau*, Firenze, Contini, 1991.

R. Palmirani - Basilio Cadoni, *Le Signore dell'ex libris*, Trento, Temi, 1989.

R. Palmirani - Franco Fazzioli (a cura di), *Ex libris italiani del 900*, catalogo della mostra, Jesi, 1987.

R. Palmirani - Angelo Iacovella (a cura di), *Viaggio nell'ex libris italiano del Novecento*, catalogo della mostra, Sezze, 1997.

R. Palmirani - A. Romagnoli (a cura di), *Ex libris dal 1900 al 1985*, catalogo della mostra, Bologna, 1985.

Luciano Perissinotto, *Virgilio Tramontin*, Milano, Sciardelli, 1984.

Vittorio Pica, *Attraverso gli albi e le cartelle*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1904-1917.

V. Pica, *L'arte mondiale alla VI esposizione di Venezia*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1905.

Mario Quesada (a cura di), *Luigi Bompard, 1879-1953*, catalogo della mostra, Roma, Galleria Emporio Floreale, 1983.

Luigi Amedeo Rati Opizzoni, *Il movimento xilografico italiano moderno. 1903-1913*, in *Ex libris. Incisioni in legno*, Torino, E. Celanza, 1914, pp. 5-16.

Cesare Ratta (a cura), *Gli ex libris italiani (serie I-VIII)*, Bologna, Ratta, [1927-1930].

C. Ratta, *L'ex libris moderno in Italia*, Bologna, Ratta, 1933.

Corrado Ricci - Guido Zucchini, *Guida di Bologna*, Nuova edizione illustrata, Bologna, Edizioni Alfa, 1968.

Valeria Roncuzzi Roversi-Monaco, (a cura di), *La collezione di ex libris della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, catalogo della mostra, Bologna, Centro stampa del comune, 1987.

V. Roncuzzi Roversi-Monaco, *Note a margine della mostra di ex libris*, «L'Archiginnasio», LXXXII, 1987, pp. 223-233.

V. Roncuzzi Roversi-Monaco, *L'artista e la biblioteca*, in *L'ombra di Core. Disegni dal fondo Palagi della Biblioteca dell'Archiginnasio*, catalogo della mostra, a cura di Claudio Poppi, Bologna, Grafis, 1989, pp. 205-226.

V. Roncuzzi Roversi-Monaco - Sandra Saccone, *Per un'indagine sui fondi librari della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio: censimento delle librerie giunte per dono, lascito e deposito*, «L'Archiginnasio», LXXX, 1985, pp. 279-350.

Vito Salierno, *Gli ex libris italiani dalle origini ai nostri giorni*, Legnano, EdiCart, 1994.

Francesco Sapori (introduzione di), *Ex libris di Antonello Moroni*, Bologna, Zanichelli, 1922.

Johan Schwencke, *Het exlibris in Italie*, Amsterdam, Wereldbibliotheek, 1949.

Franco Solmi, *Sergio Burzi (1901-1954)*, Bologna, La Civetta, 1982.

Gaetano Sorgato, *Memorie funebri antiche e recenti raccolte dall'ab. Gaet. Sorgato; offerte per la stampa all'ab. G. S.*, 11 vv., Padova, Tip. Seminario, 1856-1875.

Vittorio Spreti, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana*, 6 vv., Milano, 1928-1932; segue Appendice, parte I e II, 2 vv., Milano, Soc. An. Stirpe, 1935; segue supplemento: V. Spreti - Giustiniano Degli Azzi Vitelleschi, *Saggio di bibliografia araldica italiana*, Milano, 1936 (rist., Bologna, Forni, 1981, 9 vv.).

«The Studio», winter number (Modern Book-Plates and Their Designers), 1898-99.